

99^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 13 DICEMBRE 1996

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	LA LOGGIA (<i>Forza Italia</i>).....	Pag. 11
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	3	* SALVI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	14
DISEGNI DI LEGGE		NAPOLI Roberto (<i>CCD</i>)	16
Seguito della discussione:		FOLLONI (<i>CDU</i>)	19
(1704) <i>Misure di razionalizzazione della finanza pubblica</i> (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):		* PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	20
* BASSANINI, ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. 4, 5, 6		PIERONI (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	22
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA, VARIAZIONI. ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE SULLE QUESTIONI DI FIDUCIA		MARINO (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	23
PRESIDENTE	7, 8, 10 e <i>passim</i>	* ELIA (<i>PPI</i>)	25
MACERATINI (<i>AN</i>)	8	MARINI (<i>Rin. Ital.</i>)	26
		RIGO (<i>Misto</i>)	28
		ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI SABATO 14 DICEMBRE 1996 ...	30
		ALLEGATO	
		REGOLAMENTO DEL SENATO	
		Proposte di modificazione	31
		DISEGNI DI LEGGE	
		Annuncio di presentazione	31

Assegnazione	Pag. 31	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
INCHIESTE PARLAMENTARI		Apposizione di nuove firme ad interrogazioni	Pag. 33
Apposizione di nuove firme	32	Annunzio	30
GOVERNO		Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	63
Trasmissione di documenti	32	Ritiro di interrogazioni	63
		<hr/> N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore</i>	

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bo, Bobbio, Debenedetti, De Luca Michele, De Martino Francesco, Fanfani, Ferrante, Leone, Lo Curzio, Manconi, Rocchi, Serena, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lauricella, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Pianetta, a Milano, all'Assemblea ordinaria del Consiglio generale degli italiani all'estero.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1704) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito del disegno di legge n. 1704, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha chiesto di parlare il ministro Bassanini. Ne ha facoltà.

* BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ci troviamo di fronte – come i colleghi senatori sanno assai bene – ad un testo di straordinaria ampiezza e complessità. Il Senato si è trovato al cospetto di scelte già compiute e approfondite dalla Camera dei deputati, le ha ulteriormente approfondite e arricchite; inoltre, eccezionalmente, il compito è stato affidato a due Commissioni congiunte che hanno lavorato con grandissimo impegno e grandissima competenza esaminando e discutendo quasi 4.000 emendamenti. Il frutto di questo lavoro lo si vede nel testo in esame, che è stato ulteriormente ampliato per la richiesta – accolta dal Governo – di inserire sin d'ora negli strumenti della manovra finanziaria, e quindi nel disegno di legge collegato contenente misure di razionalizzazione della finanza pubblica, la disciplina relativa alla nuova tassa per l'Unione monetaria europea. Era intenzione originaria del Governo disciplinarla nel provvedimento di fine anno, ma il Parlamento ha chiesto, e il Governo ha accettato, di sottoporla fin da questa fase al confronto del dibattito parlamentare. (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

È stato anche chiesto di indicare già in questa sede, oltre che in un apposito disegno di legge che verrà esaminato a tempo dovuto, le misure che erano state discusse tra il Governo e le parti sociali, relative al patto per l'occupazione e per il lavoro; anche questo, per così dire, ha reso più ampio, più complesso, più ricco e più impegnativo il testo che abbiamo ora in discussione.

Un ulteriore incremento di questa complessità è derivato dalla necessità obiettiva, tecnica, di comprendere nel testo la salvaguardia degli effetti di decreti-legge che abbiano incidenza sulla manovra di finanza pubblica, sull'operazione di risanamento finanziario e sui saldi del bilancio o che sono determinanti e decisivi per poter accompagnare – come il Governo e, per la verità, tutte le parti politiche ritengono necessario – ad una severa operazione di risanamento dei conti pubblici anche gli strumenti del rilancio dell'occupazione e dello sviluppo dell'economia.

AMORENA. Meno chiacchiere: vieni al sodo!

BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Ma anche questo, naturalmente, ha reso più com-

plesso questo provvedimento, che si trova oggi nella fase iniziale dell'esame degli articoli e sul quale è stato presentato un enorme numero di emendamenti.

AMORENA. L'hai già detto!

BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Vorrei sottolineare che i circa 2.800 emendamenti che sono stati presentati da questa Assemblea...

PERUZZOTTI... dalla Lega e dal Polo...!

BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Non ho difficoltà a riconoscere, come sembra giustamente richiedermi il senatore Peruzzotti, che la grandissima parte, se non la quasi totalità, di questi circa 2.800 emendamenti è stata presentata dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e dal Polo per le libertà: mi viene infatti richiesto di confermare un dato di fatto, reale, e non ho nessuna difficoltà a farlo. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Si tratta, peraltro, di 700 emendamenti in più rispetto a quelli che sono stati presentati dai Gruppi parlamentari alla Camera e anche lì, in particolare (intendo anticipare il senatore Peruzzotti), dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e dal Polo per le libertà.

Un simile numero di emendamenti determina, ovviamente, un problema, nonostante la volontà del Governo, dimostrata in tutte le fasi dell'*iter* di questo disegno di legge, di voler liberamente e apertamente confrontarsi – come nei fatti è avvenuto – con le proposte, i suggerimenti e gli emendamenti che provengono dai senatori e, prima di ora, dai deputati, il che è dimostrato anche dai notevoli arricchimenti e modificazioni che il testo ha subito.

I tempi costituiscono per il Governo – ma, credo, anche per tutti i membri di quest'Assemblea – un vincolo molto più impegnativo e severo che in altri anni, di fronte ad altre leggi finanziarie e ad altri provvedimenti collegati di finanza pubblica. Non possiamo permetterci, ora, di ricorrere allo strumento, sempre eccezionale, dell'esercizio provvisorio; non possiamo permettercelo ora perchè sappiamo che questo darebbe un segnale di debolezza, di scarsa decisione, di incertezza della nostra volontà di porre mano all'operazione di risanamento della finanza pubblica e di realizzare gli obiettivi necessari per entrare fin dall'inizio nell'Unione monetaria europea.

Il Governo avrebbe preferito – ma ovviamente questo rientra nelle scelte libere, legittime di ciascuna forza politica – trovarsi di fronte ad un numero limitato di emendamenti sul quale poter aprire un ampio dibattito. Non è stato così, e in queste condizioni, senza alcuna soddisfazione, senza alcuna arroganza, il Governo si vede costretto innanzitutto a presentare (*Applausi ironici dal Gruppo Alleanza Nazionale*) alcuni emendamenti, e in particolare tre emendamenti interamente sostitutivi rispettivamente degli articoli da 1 a 28...

PERUZZOTTI. Colpo di Stato!

SPERONI. Colpo di Stato! (*Applausi ironici dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Alleanza Nazionale*).

BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali...* da 29 al 47 e da 48 alla fine del provvedimento e a porre su questi emendamenti la questione di fiducia.

BEVILACQUA. Bravi! (*Commenti dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Alleanza Nazionale*).

BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo si augura che siano comprese le ragioni tecniche legate all'esigenza di pervenire nei tempi necessari, che ormai sono stretti, all'approvazione della manovra di finanza pubblica. Il Governo si augura inoltre che continui in futuro un confronto libero e aperto tra maggioranza e opposizioni, così come è avvenuto in questi giorni – e ne sono testimoni i senatori delle Commissioni bilancio e finanze e tesoro – nelle Commissioni che hanno con tanto impegno, con tanta dedizione e con tanta competenza approfondito questo provvedimento rivedendolo e migliorandolo con i loro emendamenti. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

Ringrazio e consegno alla Presidenza gli emendamenti del Governo.

(*I senatori del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente mostrano barattoli di pomodori Cirio, scandendo la parola: «Cirio». Il senatore Avogadro dispiega uno striscione recante la scritta: «Cirio vuol dire fiducia»*).

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del ministro Bassanini, rese a nome del Governo, sospendo la seduta e convoco la Conferenza dei Capigruppo.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,45, è ripresa alle ore 18,15*).

Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito di protrarre la sospensione dei lavori fino alle ore 19,15.

Sospendo pertanto nuovamente la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,15, è ripresa alle ore 19,25*).

**Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni
Organizzazione della discussione sulle questioni di fiducia**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – le seguenti modifiche al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 14 al 19 dicembre 1996, a seguito dell'apposizione della questione di fiducia sui tre emendamenti sostitutivi del testo del disegno di legge n. 1704.

Sabato	14 dicembre	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	} – Discussione sulle fiducie relative al provvedimento collegato
Lunedì	16 »	(antimeridiana) (h. 11-13,30)	
	» 16 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20,30)	} – Dichiarazioni di voto, voto sulle fiducie e voto finale sul provvedimento collegato
Martedì	17 dicembre	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)	} – votazione emendamenti e articoli al bilancio dello Stato (d.d.l. n. 1706)
	» 17 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20,30)	
Mercoledì	18 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)	} – Emendamenti, dichiarazioni di voto e voto finale sulla legge finanziaria (d.d.l. n. 1705)
	» 18 »	(pomeridiana) (h. 16-20,30)	
Giovedì	19 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)	} – Dichiarazioni di voto e voto finale del bilancio come integrato dalla nota di variazione (d.d.l. n. 1706)
	» 19 »	(pomeridiana) (h. 16,30-22)	

In conseguenza a tali modificazioni, è stata effettuata la ripartizione dei tempi per la discussione, le dichiarazioni di voto e il voto sulle questioni di fiducia relative al provvedimento collegato. I tempi sono stati così ripartiti:

Operazioni di voto sui tre appelli nominali	3 h.
Sin. Dem.-L'Ulivo	1 h.23'
Forza Italia	49'
A.N.	47'
P.P.I.	39'
Lega Nord-Per la Padania indipendente	36'
Misto	28'
C.C.D.	28'
Verdi-L'Ulivo	28'
Rif. Com.-Progr.	26'
Rinnovamento Italiano	26'
C.D.U.	25'
Dissenzienti	10'

Tali tempi riguardano tutte le fasi procedurali relative alle votazioni, comprese le dichiarazioni di voto.

I tempi suddetti, comprese le votazioni, fanno parte dei tempi complessivi già attribuiti ai Gruppi parlamentari.

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, credo che dopo di me chiedranno la parola i colleghi Capigruppo delle altre formazioni del Polo. Tuttavia ritengo che questa dichiarazione sia necessaria, al punto in cui sono giunti oggi i nostri lavori, perchè nel corso della Conferenza dei Capigruppo, circa un'ora fa, ci siamo lasciati con una richiesta o quanto meno una pretesa volontà del Governo che ho già visto circolare in qualche dichiarazione alla stampa, tendente ad evitare l'impatto della fiducia.

Credo sia opportuno che l'intera Assemblea venga messa a conoscenza di quanto si è detto e dichiarato nella Conferenza dei Capigruppo perchè, diversamente, il lavoro di tutti noi sarebbe privo dei necessari riscontri.

Per essere il più sintetico possibile e ovviamente lasciando ai colleghi che seguiranno la possibilità di essere ancora più esaurienti di chi vi parla, va detto che nel pomeriggio i rappresentanti del Polo avevano pregato il Presidente dell'Assemblea di farsi latore presso il Governo di una richiesta: si potevano ridimensionare gli emendamenti che erano stati presentati in Aula se il Governo avesse manifestato una disponibilità alla trattativa.

Come è ben noto, nelle riunioni politiche c'è una sorta di clima kafkiano, per cui tutti si dichiarano disponibili ma poi di fatto non c'è la disponibilità e il Presidente dell'Assemblea ha puntualmente, con molta diligenza e molto impegno, adempiuto al mandato, se così può essere definito, che gli era stato in qualche modo conferito.

Il Governo in questa successione di eventi ha dichiarato la sua disponibilità a prendere in considerazione un atteggiamento diverso del Polo rispetto al tema «collegato-montagna di emendamenti». Quando poi la discussione si è inoltrata nei dettagli, nella Conferenza dei Capi-gruppo (ovviamente nella sintesi sarò lacunoso; voi mi perdonerete, ma non credo di tradire la realtà sostanziale di quanto è accaduto) ci siamo trovati di fronte ad un'affermazione di questo tipo. Il Governo ha detto: noi potremmo non ricorrere o quanto meno revocare la richiesta di fiducia se, a fronte dei 3.000 emendamenti (3.371, per l'esattezza), il Polo e la Lega, tutte le opposizioni, riducessero la sostanza dei loro propositi emendativi a 100-150 emendamenti.

Mentre avveniva questa discussione, nella quale era evidente che non tutti mettevano le carte in tavola, è giunta una notizia alla Conferenza dei Capi-gruppo, cioè che il testo sul quale il Senato si appresta a votare la fiducia che il Governo ha testè posto non è quello licenziato dalle Commissioni bilancio e finanze qualche giorno fa – testo che si era meritato i 3.300 emendamenti dell'opposizione – ma un testo più ampio. Non avevamo più quella che è stata definita la Treccani – perchè il collegato era già un enorme complesso di norme e disposizioni che appunto avevano provocato i 3.000 emendamenti – ma a quel testo se ne era aggiunto un altro con nuovi inserimenti che il Governo approfittava di introdurre con l'occasione della fiducia. Quindi ci si chiedeva in buona sostanza di ridurre gli emendamenti mentre si raddoppiava il tema da decidere, vale a dire il collegato di cui si dovrà occupare il Senato.

Ebbene, questo scrupolo, che si aggiungeva a quello già manifestato dal Polo, e anche dalla Lega, devo dire, che aveva dichiarato la disponibilità (ancora una volta ricorre questo termine un po' ambiguo) a non chiedere il numero legale, a ridurre al minimo gli adempimenti che conseguono a tutte le richieste di verifica del numero legale, a quelle di votazione elettronica e quant'altro, questo scrupolo, dicevo, e questa volontà di intesa si sono trovati di fronte a un testo del collegato che, grazie alla questione di fiducia, si è improvvisamente sviluppato nel modo che vi ho detto.

Allora noi pensavamo e pensiamo che fosse giusto e che sia giusto che in Parlamento ciascuno si assuma la responsabilità di dire, rispetto alla finanziaria e ai provvedimenti collegati, qual è la propria intenzione politica e che l'opposizione manifesti, attraverso gli emendamenti, i suoi orientamenti diversi, contrari o comunque contestati rispetto a quelli del Governo: ma questo ormai non è più possibile, perchè il tempo è contingentato. Ma anche con il tempo contingentato, secondo il Governo, non era più agibile la strada della conclusione dei nostri lavori su questa vicenda per il 19 dicembre.

Mentre, appunto, prendevamo atto di questa realtà e ci si chiedeva di fare uno sforzo riduttivo degli emendamenti, si apprendeva che il Governo aveva, con molta furbizia parlamentare (la riconosco, ma di essa non mi innamoro), cambiato le carte in tavola ampliando enormemente il tema con una invasione di campo anche su quei decreti che erano stati, come è ben noto, all'ordine del giorno di quell'altro tavolo di trattative che in questi giorni si è tenuto alla Camera e che ha provocato i contrasti che ben sappiamo.

Quindi una manovra furba ma politicamente non molto nobile, della quale noi prendiamo atto nel dichiarare che non accettiamo questo metodo di lavoro del Parlamento, perchè non vi è dubbio, quale che sia la giustificazione, che è il Parlamento, è il Senato che esce mortificato da questa vicenda, in quanto noi non discuteremo di nulla, salvo che della fiducia, con tempi assolutamente ridicoli, assolutamente inadeguati; la mia forza politica, infatti, compresa la dichiarazione di voto, rispetto a questa enciclopedia che è il collegato, avrà 47 minuti per far valere le proprie ragioni, pensate voi, e più o meno i Gruppi di simile consistenza avranno questi tempi a disposizione.

Non si parla più, non è più Parlamento, ma è «Votamento»: e allora, se è «Votamento», ve lo votate da soli questo documento, la finanziaria vi lasciamo da soli a valutarla perchè sia chiaro, di fronte agli italiani, che noi siamo stati strangolati nella facoltà di esporre le nostre tesi, mentre cercavamo, con un pizzico di ingenuità (ci si passi la parola), di intavolare con voi la trattativa; abbiamo sbagliato ad intavolarla perchè in questo caso non meritavate nemmeno la fiducia che si concede a chi viene incontro a noi per una trattativa: meritavate il gesto che ci apprestiamo a fare, quello, dopo aver ascoltato le dichiarazioni dei Capi-gruppo del Polo su questa vicenda, di abbandonare i lavori dell'Aula del Senato, di lasciarvi soli di fronte alla responsabilità della finanziaria e di restare, però, in Senato a testimoniare che nessuno di noi ha perso la voglia di impegnarsi e di lavorare, come i fatti che verranno dimostreranno sicuramente a tutti quanti. (*Vivissimi applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Forza Italia. Congratulazioni*). (*Da parte dei senatori del gruppo Alleanza Nazionale si grida: «Libertà! Libertà!»*).

VOCE DALLA SINISTRA. Ridicoli! (*Proteste dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*).

BEVILACQUA. Come vi permettete di chiamare ridicoli i senatori del Polo? (*Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Cerchiamo di ridurre il dibattito a un civile confronto, non ci insultiamo reciprocamente. (*Vive proteste dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*).

PELLICINI. Lo dica a loro, Presidente!

PRESIDENTE. Lo dico a tutte e due le parti: non si arrabbi! (*Vive, reiterate proteste dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*). Lo sto dicendo a tutti e non vi arrabbiate! Ripeto che lo dico a tutte e due le parti. Per favore, colleghi.

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio in Aula. Commenti*).

LA LOGGIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sto attendendo, prima di dare inizio al mio intervento, che si ristabilisca il clima necessario ad esprimere qualche concetto, peraltro avendo poco da aggiungere rispetto a quanto detto egregiamente dal collega Maceratini.

Signor Presidente, non le posso nascondere che la proposta formulata dai Capigruppo del Polo alle ore 16 di oggi pomeriggio e che io, in qualità di Presidente del Gruppo Forza Italia, le ho trasmesso a nome di tutte le componenti politiche del nostro schieramento, mi induceva a ritenere che, se vi fossero state buona fede e disponibilità al dialogo – così come sempre dichiarato e da noi apprezzato come vero – da parte della maggioranza e del Governo, avremmo fatto sicuramente un passo avanti nel recuperare quel clima indispensabile per svolgere correttamente, come è nostra abitudine, il ruolo di parlamentari all'interno e all'esterno di quest'Aula.

La verità è che questa disponibilità non c'era; la verità è che noi abbiamo formulato una proposta ragionevole che ci avrebbe consentito di illustrare brevemente e di far votare tutti gli emendamenti da noi presentati affinché – tengo a sottolinearlo – vi fosse anche una chiara assunzione di responsabilità da parte della maggioranza e del Governo nel respingerli; tutto ciò sarebbe avvenuto nel pieno rispetto dei tempi programmati, giungendo pertanto alla votazione finale del disegno di legge collegato, della finanziaria e del bilancio entro le ore 21 del giorno 19 dicembre, così come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo; avremmo così dato prova che, almeno per ciò che riguarda il Senato, alla nostra istituzione non si sarebbe potuto imputare alcun ritardo. Dico questo per fugare il dubbio che da parte della nostra parte politica e del nostro schieramento ci sia stato un tentativo di «imboscata», come da qualcuno è stato definito, per impedire il rispetto del termine del 31 dicembre e determinare il ricorso all'esercizio provvisorio. Avevamo dato questa assicurazione, ma dinanzi alla nostra proposta, sicuramente ragionevole e di grande responsabilità, che avrebbe consentito finalmente di discutere il merito della manovra finanziaria, avevamo anche detto che se nel frattempo fosse cambiato qualcosa nell'atteggiamento del Governo avremmo potuto anche rivedere la nostra posizione in riferimento all'annunciato abbandono dell'Aula in occasione dell'esame delle deleghe in materia fiscale. Ci siamo scontrati contro due fatti.

Signor Presidente del Senato, le devo fare una confessione che mi angoscia e che credo finirà con l'angosciare tutti i senatori presenti in Aula e soprattutto lei che ricopre la massima carica all'interno di questa istituzione e ne è la massima espressione. Non siamo riusciti a far cono-

scere all'opinione pubblica all'esterno di quest'Aula, con sufficiente chiarezza, che il Polo per le libertà è stato presente in Aula per condurre la sua battaglia e aveva intenzione di restarvi tranne che in occasione della trattazione di quell'argomento a cui ho prima accennato. Ci sono stati momenti, già nel corso delle prime giornate dedicate alla discussione della manovra finanziaria, in cui il numero dei senatori del Polo presenti in Aula era superiore al numero dei senatori dell'Ulivo. (*Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*). La mia non vuole essere una polemica, e mi scuso con i senatori dell'Ulivo, ma sto cercando di mirare ad un altro risultato: la verità è che è passato il messaggio per cui il Polo è stato assente in Aula, che c'è stato, da parte dei senatori del Polo, l'Aventino, dopo aver accertato che meno del 6 per cento dei cittadini conosce il precedente storico a cui si fa riferimento.

Come è noto, fuori di quest'Aula si crede che noi siamo assenti: è questo che si sa all'esterno. Quelli che vedete tra i banchi dell'opposizione sono simulacri, forse immagini fotografiche o televisive di senatori in realtà assenti; come vedete, siamo assenti, non siamo presenti. A beneficio della pubblica opinione, se gli organi di stampa e televisivi vorranno testimoniare, evidenziamo che in questo momento, alle ore 19,45 del 13 dicembre, il Polo è assente, come vedete è assente! Oggi è il giorno di Santa Lucia: forse questa Santa dovrebbe dare la vista a qualche cieco. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Alleanza Nazionale*) Chissà che non faccia quest'altro miracolo questa Santa alla quale siamo molto devoti.

Da assenti in quest'Aula, come può essere riscontrato dalle immagini televisive e fotografiche, facciamo una denuncia, signor Presidente del Senato: in questo Parlamento, in quest'Aula, in questo momento non ci è consentito di discutere sui nostri emendamenti, neanche brevemente e nei tempi stabiliti; non ci è consentito di esprimere la nostra opinione con tutto l'approfondimento necessario, in modo da far conoscere alla pubblica opinione le ragioni del nostro dissenso; non ci è consentito di esprimere il nostro programma alternativo con il quale sicuramente, se vi fosse stato ascoltato da parte della maggioranza e da parte del Governo, saremmo riusciti ad evitare carichi fiscali e tasse ai cittadini e avremmo potuto proporre altri provvedimenti per lo sviluppo della nostra economia e per debellare quel cancro malefico della disoccupazione, che in alcune zone d'Italia ha raggiunto livelli ormai intollerabili per un paese che vuole essere civile.

In ogni caso avremmo potuto discutere ed esprimere le nostre ragioni.

Mi rivolgo quindi alla maggioranza, da senatore a senatore, nella convinzione che nella coscienza di ciascuno di voi alberga il principio fondamentale della libertà, della democrazia e della dignità che qui dobbiamo rappresentare di tutti i cittadini italiani e non soltanto di una parte, di un'arrogante parte, di una nuova aristocrazia.... (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Alleanza Nazionale*)... che non è più nelle condizioni di tener conto delle mille esigenze di tutte le parti

del paese. Parti rispetto alle quali dimostrate di essere sordi e ciechi, se non volete discutere con noi sulla base delle ragionevoli proposte da noi presentate. Non è il numero degli emendamenti che qui conta, ma la ragione per la quale sono stati presentati.

Non vi trincerate dietro il numero degli emendamenti o dietro la presenza del numero legale. Va denunciato anche, signor Presidente, quanto ci è stato richiesto a questo proposito nella Conferenza dei Capi-gruppo, quando si è quasi ammesso che non ci sarebbe stata la possibilità di assicurare per un periodo così lungo – figuriamoci, neanche sei giorni – il numero legale da parte della maggioranza, sicchè avremmo dovuto garantire noi il numero legale, ma non discutere i nostri emendamenti e le nostre proposte, rinunciare ad essere messi in condizione di spiegare fuori di quest'Aula (se ci aiutassero almeno i mezzi di comunicazione....) quali erano le nostre proposte alternative per salvare il nostro paese dal disastro economico. Tutto questo non ci è stato consentito.

Rivolgo allora ancora un appello alla maggioranza affinché ci sia la possibilità di riprendere il percorso della democrazia. Quando si impedisce all'opposizione, fosse anche solo ad una parte dell'opposizione, di discutere, di vedere valutate le proposte anche se poi vengono bocciate nel caso in cui non coincidano con l'altrui impostazione, è finito lo stesso ruolo del Parlamento, signor Presidente del Senato.

Questa è una denuncia che faccio qui e che farò anche fuori di quest'Aula: essa riguarda l'istituzione alla quale mi onoro di appartenere.

L'annuncio che adesso farò lo faccio molto a malincuore, molto a malincuore: è noto il rispetto che ho per questa istituzione, signor Presidente e colleghi tutti della maggioranza.

Il rispetto che io ho per questa istituzione determina la necessità che noi richiamiamo con forza l'opinione pubblica sulla prevaricazione che sta avvenendo qui. È per questo che, al termine di questo dibattito, signor Presidente, noi abbandoneremo quest'Aula per recarci in un'altra aula del Senato, per fare di quella la nostra aula della Pallacorda, per ristabilire che almeno lì, in una parte del Senato, non a spasso per le vie di Roma, ma dentro il Parlamento, c'è un luogo dove ancora esiste la libertà, la democrazia, il modo per poter discutere dei problemi della gente. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Alleanza Nazionale. Da parte dei senatori del Gruppo Forza Italia si grida: «Libertà!»*).

Questo ci avete costretti a fare! E ricordate bene, perchè resterà scritto negli atti del Senato, che quando si impedisce a qualcuno di discutere, di svolgere il proprio ruolo, di interpretare le esigenze di tutta la nazione, lì iniziano il regime e la mancanza della libertà e della democrazia. Lo dovete ricordare, perchè non sarà sempre questa maggioranza a governare il paese. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Alleanza Nazionale*).

Noi non lo consentiremmo, noi non lo faremmo, noi questo non l'avremmo mai fatto, perchè sappiamo che cos'è la libertà e che cos'è la

democrazia. Voi, invece, vi state mettendo sotto i piedi la democrazia e i diritti di tutti i cittadini italiani. (*Vivi applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Alleanza Nazionale. Molte congratulazioni. Da parte dei senatori del Gruppo Forza Italia si grida: «Libertà!»*).

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con tenacia ed impegno la maggioranza ed il Governo hanno affrontato – con l'arrivo della legge finanziaria e del provvedimento collegato all'esame del Senato – la situazione che si era determinata dopo il dibattito alla Camera, cercando di ottenere ciò che veramente ci sta a cuore, cioè che il Parlamento sia il luogo del confronto, anche aspro se deve essere tale, come contrapposizione politica, ma non il luogo della separazione.

Abbiamo avviato tempestivamente, d'intesa con il Governo, colloqui con i Capigruppo dell'opposizione. Ci siamo anche resi conto che questi colloqui dovevano comportare delle concessioni politiche da parte nostra, perchè evidentemente, dopo un atto politicamente così rilevante come l'abbandono dell'Aula della Camera da parte dei deputati dell'opposizione, non era pensabile che non ci dovesse essere anche qualche successo di immagine. Abbiamo pertanto anche formalizzato la proposta, per esempio, di stralciare una delle deleghe contestate, quella relativa all'Iva, e di affidare all'opposizione la Presidenza della Commissione bicamerale che dovrà controllare l'esercizio delle deleghe. Non è stata una scelta – come anche le cronache dei giornali hanno dimostrato – indolore per la maggioranza. Purtroppo ho avuto al riguardo una polemica con una persona che stimo moltissimo, il Ministro delle finanze, che è anche un mio caro amico. Tuttavia abbiamo operato in questa direzione, perchè ci sembrava che fosse quella la questione politica sollevata, cioè le deleghe, l'insufficiente potere di verifica da parte del Parlamento sull'attuazione delle deleghe e, quindi, abbiamo dato questa disponibilità. C'è stato poi un vertice tra i *leader* politici del Polo, i quali hanno ritenuto di non accogliere questa proposta.

Contemporaneamente abbiamo constatato che c'è stata una polemica politica e giornalistica da parte dell'opposizione sul modo con il quale si stava procedendo rispetto ad altre due decisioni rilevanti per la nostra politica programmatica e per il paese: il contributo per l'Europa, la cosiddetta eurotassa, e l'accordo sul lavoro. Veniva detto e ripetuto che queste decisioni erano assunte fuori dalle sedi istituzionali, in accordi fra le parti sociali, e che il Parlamento era espropriato del diritto di esprimersi a questo riguardo. Ci siamo fatti carico di questo problema ed abbiamo chiesto ed ottenuto dal Governo che, su entrambi i temi, le decisioni del Governo venissero immediatamente formalizzate in proposte normative e sottoposte all'esame del Senato. Anche questo passaggio non è stato indolore, perchè ha suscitato polemiche e discussioni, anche momenti di tensione nei confronti della maggioranza che si è impegnata

a definire un testo in tempi più brevi rispetto a quelli che si potevano immaginare. Ma era giusto farlo e lo abbiamo fatto.

Nelle Commissioni congiunte programmazione economica, bilancio e finanze e tesoro si è avviato poi il lavoro di esame dei documenti finanziari. Già in quella occasione sono stati presentati dal Polo oltre 3.000 emendamenti, molti di chiaro tenore ostruzionistico. Basta leggerne le coperture per capire che erano destinati a non essere approvati.

Del resto, alla Camera dei deputati, quando uno di questi fu approvato, è accaduto il «patatrac», perchè lo stesso partito proponente ha dovuto comunque dichiarare di essersi sbagliato dal momento che copriva una piccola spesa con 6.000 miliardi sul trattamento di fine retribuzione.

Nonostante questo, grazie al grande impegno dei presidenti Coviello e Angius e dei relatori, tutti questi emendamenti sono stati esaminati uno per uno; qualcuno è stato anche accolto.

Siamo così giunti all'esame da parte dell'Assemblea del Senato.

Nella Conferenza dei Capigruppo ci siamo trovati davanti a circa 4.000 emendamenti riferiti ai tre documenti di bilancio. Ognuno di noi sa che, indipendentemente dalle modalità di votazione e dalle richieste di verifica del numero legale (che naturalmente la maggioranza avrebbe comunque assicurato e garantito), lo svolgimento delle operazioni di voto per 4.000 emendamenti avrebbe comportato un allungamento tale dei tempi per cui, vista anche la necessità del successivo esame da parte della Camera dei deputati (che si sarebbe trovata anche con norme nuove, in buona parte derivanti da richieste dell'opposizione – ripeto – e non da atti di prevaricazione del Governo), si sarebbe giunti all'esercizio provvisorio.

Consapevole di tutto questo, il Governo ha fatto ricorso allo strumento costituzionale a sua disposizione in questi casi: il voto di fiducia.

In sede di Conferenza dei Capigruppo da parte dei colleghi del Polo non vi è stata alcuna offerta di riduzione del numero degli emendamenti. C'è stata un'indicazione che non si sarebbe fatto ricorso alla richiesta del numero legale. Per la verità, con la consueta schiettezza, il collega Speroni – che qui non vedo – ha detto che comunque questo impegno non riguardava la sua parte politica.

Abbiamo detto però, come Governo e come maggioranza, che se l'opposizione avesse ridotto gli emendamenti ad un numero (si è parlato di centinaia) più che ragionevole e giustificato per consentire, sulle singole questioni che venivano poste, di applicare la logica della democrazia dell'alternanza – cioè presentare una controproposta, una controindicazione rispetto a quella formulata dal Governo e dalla maggioranza – il Governo stesso sarebbe stato disposto a ritirare il voto di fiducia.

Ora ci viene detto che questa posizione della maggioranza non viene accolta.

Io comprendo le difficoltà politiche nel motivare perchè questa richiesta non venga accolta; però vorrei dire al collega Maceratini che gli argomenti da lui addotti, cioè l'inserzione di nuove normative, potrebbero essere interpretati in realtà come un'ulteriore manifestazione di buona

volontà nei confronti del Polo. Infatti l'onorevole Maceratini medesimo risulta presentatore in Commissione degli emendamenti sulla semplificazione dei procedimenti in materia urbanistica, pagina 380 del fascicolo n. 2 della legge finanziaria in Commissione, che è esattamente uno dei due testi normativi che è stato aggiunto (Specchia, Maceratini ed altri). Altresì per l'altro testo, pagina 384 del medesimo fascicolo, vale a dire l'emendamento 35.0.3005, presentato dai senatori Specchia, Maceratini ed altri. (*Commenti del senatore Monteleone*).

Mi si riferisce anche che, nel corso del dibattito in Commissione, la circostanza che queste due proposte emendative fossero state riservate all'Aula suscitò turbamento e contestazione da parte della forza politica che legittimamente sosteneva gli emendamenti presentati dal proprio Capogruppo.

Senatore Maceratini, sono i suoi testi normativi quelli che sta contestando questa sera in Aula.

Detto questo, vorrei anche dire che dobbiamo evitare equivoci tra noi colleghi. Noi vogliamo lavorare in una logica di democrazia dell'alternanza che muove dal rispetto delle regole sulla base di due principi fondamentali.

La maggioranza e il Governo espressi dal libero voto del cittadino hanno il diritto e il dovere di attuare il loro programma di Governo ed insieme, in Parlamento, ci si confronta e si ragiona sul rispetto delle regole.

Siamo convinti di aver seguito coerentemente questa linea perchè la democrazia, colleghi, è anche questo. Ed una maggioranza che ha avuto il voto dei cittadini il 21 aprile – vi piaccia o non vi piaccia – per governare secondo un programma, ha il diritto e il dovere di rispettare quel voto e di attuare quel programma.

Non è la prevaricazione del Governo che ha portato al voto di fiducia, ma è stato il vostro atteggiamento ostruzionistico; la fiducia l'avete chiesta voi e noi la sosterremo con convinzione per realizzare il nostro programma di Governo. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Partito Popolare Italiano. Proteste e applausi ironici dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Alleanza Nazionale*).

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, colleghi senatori, vorrei con molta calma ripercorrere la strada percorsa da questa finanziaria, anche perchè credo che quanto ha dichiarato il senatore Salvi sia impreciso rispetto all'*iter* che questa finanziaria ha avuto.

SCIVOLETTO. E allora presentate un emendamento!

NAPOLI Roberto. Abbiamo infatti avuto un documento finanziario presentato alla Camera dei deputati che è stato integralmente approvato

dalla maggioranza, e per la decisione che è stata poi assunta non vi è stato il concorso di nessuna delle forze politiche di opposizione.

Noi senatori, di fronte al testo definitivo che era pervenuto in quest'Aula, ritenevamo di dover lavorare su quel testo; invece – come ricorderanno i senatori delle Commissioni di merito – nel frattempo la maggioranza aveva provveduto ad apportare delle modificazioni al documento finanziario prima ancora che questo giungesse nelle stesse Commissioni di merito. E allora la maggioranza questo lo deve dire, perchè non solo aveva approvato il documento così come era stato stilato alla Camera, ma già nel corso del passaggio dalla Camera al Senato, pur non avendo avuto opposizione, questo aveva subito una prima modificazione.

Per quanto riguarda la seconda riflessione, mi riallaccio a quanto detto dal senatore Salvi al termine del suo intervento. È vero che nel 1994 abbiamo iniziato finalmente un percorso bipolare in questo paese in cui stiamo riscrivendo le regole di una opposizione e di una maggioranza, delle regole cioè che varranno oggi come domani. E allora, la posizione, l'atteggiamento che oggi va ad assumere questa maggioranza sarà lo stesso che la maggioranza che andrà a governare il paese nel futuro assumerà tenendo conto proprio dei comportamenti di oggi.

Credo che questa sia una pagina importante nella storia del Senato della Repubblica, perchè quanto è avvenuto alla Camera e ciò che sta avvenendo qui in Senato rimane come il percorso di quella formulazione di regole che debbono istruire e regolamentare il rapporto tra maggioranza e opposizione.

Credo pertanto che tutti noi abbiamo il dovere di riflettere su ciò che sta avvenendo in questi giorni nelle Aule del Parlamento. Rispetto al lavoro che è stato svolto in Commissione, probabilmente il senatore Salvi in Commissione bilancio c'è stato poco, noi invece ci siamo stati insieme agli altri colleghi e non mi pare che, ad eccezione di aspetti del tutto marginali, siano mai state sostenute, apportate o approvate delle modificazioni significative al progetto politico rispetto al discorso complessivo proposto dalla maggioranza.

Vorrei ricordare quanto detto qui in quest'Aula in riferimento ai problemi delle deleghe; mi riferisco a due momenti storici. Come abbiamo già ricordato, nel 1982 – mi rivolgo agli amici delle Sinistre – il Governo Spadolini aveva proposto tre deleghe fiscali; le Sinistre in quella occasione fecero un'opposizione durissima in Parlamento fino a quando il presidente del Consiglio Spadolini non le ritirò, e questo proprio perchè ritenevano che la materia fiscale non potesse essere oggetto di deleghe. Successivamente, durante il Governo Amato, Rifondazione Comunista ed il PDS hanno promosso una raccolta di firme per il *referendum* abrogativo della delega fiscale e la Corte costituzionale sostenne che non era possibile raccogliere tali firme, perchè la materia fiscale non poteva essere oggetto di *referendum*.

E allora, amici della maggioranza, il fatto che voi immettiate, dall'articolo 64 in poi, una materia fiscale che non può essere delegata (in base ad un pronunciamento della Corte costituzionale, ma lo avete sostenuto anche voi, in due occasioni) deve rappresentare un

elemento di riflessione in relazione a quanto sta avvenendo in questi giorni.

Vorrei allora tornare al ragionamento che facevano i colleghi La Loggia e Maceratini: perchè il Polo decide di uscire dall'Aula? Il Polo si è riunito qui, per ben due volte, presso la Commissione difesa, alla presenza dei suoi *leaders* nazionali ragionando in termini di moderazione e di serenità affinché si potesse trovare una soluzione per evitare la decisione che questa sera il Polo è costretto ad assumere. Tutti sanno quanto e come abbiamo operato in termini propositivi e non attraverso la presentazione di emendamenti ostruzionistici (che non vediamo), ma con emendamenti propositivi, in particolare sul lavoro e sull'occupazione; credo che da questo punto di vista non si possa non sottoscrivere quanto sostenevano i colleghi La Loggia e Maceratini.

Ma vorrei soprattutto che rimanesse agli atti un'osservazione che non è stata fatta: con le fiducie che vengono chieste oggi da questo Governo arriviamo a sette fiducie complessive chieste nel giro di pochi mesi dall'inizio dell'esperienza Prodi. Se il Governo di centro-destra presieduto da Berlusconi avesse chiesto non una nè tre, ma avesse solo accennato a questioni di fiducia, probabilmente avremmo avuto i sindacati con gli operai nelle strade a dire che questo Governo era fascista. Bene, noi qui vogliamo che la gente sappia che questo Governo sta governando a colpi di fiducia, perchè ritiene che l'oggetto di questa finanziaria e dei documenti successivi non debba essere sottoposto al libero dibattito parlamentare.

Ma non usciremo dall'Aula intesa come Senato, usciremo da quest'Aula perchè ci è impedito di discutere. Rimarremo all'interno del Senato, perchè riteniamo giusto che la gente sappia che non rinunciamo al nostro ruolo di parlamentari per andare all'esterno per altri motivi, magari ludici o di altro genere: faremo capire alla gente (ci auguriamo che i mezzi di informazione, questa volta, facciano comprendere quanto è successo, contrariamente a quanto è avvenuto alla Camera) che qui si sta scrivendo una pagina difficile nella nostra democrazia. Non c'è dubbio, infatti, che quanto sta avvenendo in questi giorni, soprattutto con l'immissione - avvenuta nelle ultime ore - del contenuto di ulteriori decreti-legge nell'ambito della manovra finanziaria, è una cosa contro la quale tutti dovrebbero opporsi.

Vorrei dire ai colleghi dell'opposizione (che a quattr'occhi, quando si ragiona in modo sereno di questi problemi, dicono di essere d'accordo e aggiungono che effettivamente stanno forzando la mano a causa della spada di Damocle costituita dalla sentenza della Corte costituzionale) che anche in merito a tale questione noi avevamo sostenuto che il problema sarebbe potuto divenire oggetto di disegni di legge separati, in modo che questo Parlamento potesse ragionarci su.

L'aspetto più negativo, in quel sistema bipolare che all'inizio ho voluto evidenziare, è che oggi si introduce un meccanismo di condizionamento, di violenza all'interno di questo Parlamento che certamente non favorisce la crescita di un sistema dell'alternanza tra maggioranza e opposizione, un sistema di confronto democratico e di idee che si attua attraverso strumenti legislativi legittimi.

Vorrei ricordare al senatore Salvi, che faceva riferimento alla questione di fiducia, che essa è ritenuta strumento eccezionale e non strumento di esercizio ordinario all'interno del Parlamento. Se un Governo, in pochi mesi, ha avuto bisogno di ricorrere sette volte ad uno strumento eccezionale, vuol dire che è ormai al capolinea... (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Forza Italia e Alleanza Nazionale*)... perchè la nostra Costituzione statuisce con chiarezza che la fiducia è uno strumento eccezionale. Vogliamo che la gente sappia che questo Governo, per trovare ogni volta gli accordi all'interno di questa maggioranza disomogenea, per la settima volta ricorrerà alla fiducia e che solo in questo modo – probabilmente – riuscirà a portare a termine quello che voi avete definito il programma di Governo. Abbiamo precisato in più sedi quale Governo questo sia; lo ha detto con chiarezza ieri Bertinotti, nel suo intervento al Congresso di Rifondazione Comunista e credo che anche l'atteggiamento del PDS faccia capire certe difficoltà.

Noi onoreremo il nostro mandato: ci auguriamo che anche voi vi rendiate conto di questa pagina negativa che si sta scrivendo all'interno di quest'Aula. (*Vivi applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Forza Italia e Alleanza Nazionale. Congratulazioni*).

FOLLONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLONI. Signor Presidente, con grande fatica, ma con grande disponibilità in questi giorni abbiamo tentato di costruire lo spazio per un confronto di merito su questa manovra finanziaria, di cui pure non condividiamo alcunchè. Un'ora; un'ora di tempo, senza nemmeno conoscere i testi dei maxi emendamenti presentati dal Governo come lo strumento per tre voti di fiducia: questo è il tempo che la maggioranza al termine della Conferenza dei Capigruppo ci ha dato per poter valutare se l'esame di merito era praticabile. Così, mentre il Governo offriva disponibilità, la maggioranza la toglieva.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che non si possa che trarre due conclusioni. La prima è che la maggioranza vuole evitare il confronto di merito; la seconda è che il Governo usa tutti gli strumenti a sua disposizione per portare a conclusione fuori dal dibattito parlamentare altri provvedimenti che sono stati aggiunti surrettiziamente all'interno dei tre maxi emendamenti presentati.

Allora mi pongo una domanda: perchè il Governo e la maggioranza hanno voluto aggiungere all'obiezione fondata di cui, nel silenzioso ascolto a capo chino del ministro Visco questa mattina, si è fatto interprete il senatore Carlo Scognamiglio, quella sulle deleghe improponibili nel modo in cui sono state proposte a questo Parlamento, altra materia che ferisce il rapporto Governo-Parlamento? Questo è l'interrogativo di fronte al quale siamo stati posti. O è malafede, e allora siamo in presenza di un tentativo di allontanare dalla vita del paese il ruolo del Parla-

mento (ma io questo spero ancora non lo si debba credere), o è un modo di interpretare i rapporti tra maggioranza e opposizione, un modo di intendere il bipolarismo che non so chi voglia introdurre e che certamente noi non facciamo nostro. Noi difendiamo il ruolo del Parlamento nel tempo del maggioritario; noi difendiamo il ruolo del Parlamento sopra la teoria del ministro Visco, che con una inedita arroganza, almeno nella vita della nostra Repubblica, ci ha spiegato questa mattina che nel contrasto delle opinioni aveva ragione lui perchè siede sui banchi del Governo.

C'è amarezza in coloro che in quest'Aula staranno a chiedere e a testimoniare che il Parlamento non è superfluo. Noi ci prenderemo un'aula: non credo che sia idonea per il gioco della pallacorda, ma servirà per parlare agli organi di informazione dicendo quelle cose che qui non ci sarà possibile dire. Ma non si illuda la maggioranza: qui resteranno Capigruppo e senatori sufficienti almeno ad una muta vigilanza. Che almeno si possa svolgere questa funzione, contenuta nel mandato che ci viene dagli elettori.

A lei, signor Presidente del Senato, in primo luogo, ma poi ad ogni senatore che siede in quest'Aula, ad ogni senatore che non voglia evitare di valutare la ferita parlamentare che viene qui prodotta, rivolgiamo il nostro invito perchè non si imbrocchi questa china involutiva dei rapporti tra maggioranza e opposizione.

Dice il collega Salvi che vi è stato fatto un favore, che è stato fatto un favore al collega Maceratini: noi chiediamo non favori, ma il rispetto delle procedure parlamentari. Con orgoglio il collega Salvi ha rivendicato la ferita che viene inferta oggi al Parlamento. Ci sono fatti, pagine parlamentari di cui credo non ci sia davvero di che vantarsi. Avessimo voluto usare l'arroganza del collega Salvi, avremmo accettato la proposta del Governo e, invece dei 3.371 emendamenti, ne avremmo potuto presentare uno solo; uno solo che così recita: «Il Governo Prodi, entro tre mesi, presenterà le dimissioni». (*Vivi applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CDU, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Forza Italia e Alleanza Nazionale. I senatori degli stessi Gruppi in gran parte abbandonano l'Aula.*)

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, chi ci conosce sa che a volte noi siamo presi dall'enfasi nel parlare e a volte siamo anche animati da uno spirito goliardico. Ebbene, questa sera sinceramente non ci sentiamo nè di parlare enfaticamente nè tanto meno di usare il nostro spirito goliardico, perchè ci sentiamo partecipi del funerale della democrazia. (*Dis-sensi dai banchi del Governo e dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo. Applausi dai Gruppi Forza Italia e Lega Nord-Per la Padania indipendente.*) Come si conviene ad una cerimonia funebre, d'obbligo è l'orazione, però va fatta comunque in tono dimesso.

Siamo di fronte ad una democrazia che viene calpestata quotidianamente proprio da quelle forze politiche che per cinquant'anni hanno propinato al paese la loro idea della democrazia, hanno criticato gli altri, si sono fatte portavoce della democrazia, hanno riempito le piazze di gente inneggiando alla democrazia: ebbene oggi, per l'ennesima volta, la settimana, mi si ricorda, dall'inizio di questa legislatura, la democrazia viene calpestata con l'arroganza del potere. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Forza Italia*).

Io avrei voluto veramente, almeno questa sera, vedere qui (sono tre giorni che lo ripeto, ma non avremo il piacere di vederlo) il Presidente del Consiglio, o magari anche qualche altro componente del Governo, che esterna quotidianamente dalle televisioni di Stato eppure non trova nemmeno il coraggio di venire in quest'Aula ad affrontare i parlamentari dell'opposizione, che certamente non lo mangerebbero; solamente magari gli ricorderebbero delle promesse che ha fatto in campagna elettorale, ma soprattutto di quelle menzogne che quotidianamente dà in pasto agli organi di stampa per far capire al paese che questa manovra finanziaria è efficace per entrare in Europa.

Io sono fermamente convinto che anche qualcuno sopra il Colle più alto questa sera non debba dormire tranquillo, quel qualcuno che magari, girando nei vari paesi dell'Europa e del mondo intero, ci delizia con le sue esternazioni alla sacrestano, ma che sinceramente ci lasciano perplessi. Ebbene, l'uomo del Colle più alto questa sera non dovrebbe dormire tranquillo, perchè in un'Aula del Parlamento, nell'Aula del Senato della Repubblica quelle forze politiche che da lui sono state aiutate a conquistare il potere nel paese stanno calpestando i più elementari diritti della democrazia, i più elementari diritti per i quali taluni hanno combattuto e magari hanno perso la vita. Questa gente adesso calpesta i più elementari diritti della democrazia e delle forze di opposizione di un Parlamento liberamente eletto dal popolo! (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale. Dissensi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

Siccome la nostra Costituzione, fino a quando non verrà cambiata, reciterà che comunque la sovranità appartiene al popolo, ebbene, quella rappresentanza del popolo che è qui presente in Parlamento ha il diritto-dovere di far valere la propria sovranità, di far valere in questo Parlamento la propria voce e, soprattutto, di far capire alla maggioranza e al Governo di questo paese che ha il libero diritto di esprimere il proprio pensiero, ha il libero diritto comunque di presentare le proprie istanze, ha il libero diritto di presentare, rispetto ai disegni di legge, ai decreti-legge e, soprattutto, ad un disegno di legge come questo, che riguarda la manovra finanziaria, le proprie proposte di modifica.

Ebbene, questo diritto-dovere ci è stato negato per la settimana volta.

Voglio dire ai signori della maggioranza e del Governo che non sta scritto sulle tavole della pietra che essi debbano governare eternamente questo paese; sono fermamente convinto che arriveranno presto anche per voi, e per il Presidente del Consiglio, le idi di marzo. Ebbene, quando questo avverrà, penso che in questo paese si leverà un canto liberato-

rio, al pari di quello che cinquant'anni fa si è levato quando fu cacciato il regime fascista. La verità è che voi siete peggio dei fascisti! (*Proteste dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*). Il vostro, signori della maggioranza, è un regime catto-comunista peggio di quello fascista! (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Tutto ciò è veramente vergognoso. La nostra è una forza che ha già da tempo valutato queste cose e valuteremo nel tempo il da fare, perchè sinceramente non ce la sentiamo di lasciarvi campo libero; saremo vigili su ciò che farete. Anche se non abbiamo gli organi di informazione, faremo arrivare la nostra voce alla nostra gente, e a quella che fuori di quest'Aula non sa niente, unitamente a quella delle altre opposizioni, che mi auguro saranno qui con noi a cercare di dare il colpo definitivo per abbattervi, perchè un regime come il vostro non merita di governare un paese civile come questo. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Alleanza Nazionale e Forza Italia*).

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, sono lieto del fatto che il collega Peruzzotti si prefigga di essere vigile, ma auspicherei che nei suoi interventi fosse un pò più urbano; in questo modo sarebbe probabilmente garantita una migliore qualità dell'attività parlamentare in quest'Aula. (*Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo e Sinistra Democratica-L'Ulivo*). Signor Presidente, ho ben poco da dire perchè i nostri colleghi si sono riuniti in quella che ritengono essere l'odierna versione della sala della Pallacorda. A mio modo di vedere, viste anche le manifestazioni con cui alla sala della Pallacorda si accede, ho l'impressione che i nostri colleghi stiano per dare vita ad una *dépendance* un pò provinciale della terrazza Martini e credo che questo sia il massimo a cui possono aspirare. (*Proteste dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*). I fatti non vanno mistificati ed è inutile usare dell'enfasi quando dietro di essa non vi è sostanza.

NOVI. Restauratore!

PRESIDENTE. Senatore Novi, la prego di non interrompere l'intervento del senatore Pieroni.

PIERONI. Il Polo non ritirerà i circa 3.500 emendamenti presentati sulla manovra finanziaria. «Non ritireremo i nostri emendamenti. Usciremo dall'Aula, non partecipando alle votazioni di quelle parti della finanziaria che riteniamo inaccettabili e incostituzionali»: è questa la dichiarazione resa all'Ansa dal senatore Maceratini alle ore 13,24 odierne. È fuori luogo dunque dover assistere a questa sceneggiata esattamente sei ore dopo tale dichiarazione. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Verdi-L'Ulivo*).

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione per non tediare ulteriormente i colleghi; voglio solo formulare due domande che non possono non venire in mente a chi fa politica senza retropensieri, come il Gruppo dei Verdi. La prima è una domanda retorica che rivolgo ai colleghi con la massima disponibilità al dialogo: ma davvero per salvare questo paese dal disastro economico c'era bisogno di mettere in campo 3.500 proposte emendative? Cento proposte emendative non erano forse sufficienti? Mi chiedo come possiate spiegare agli italiani di non aver avuto una volontà ostruzionistica, che pure sappiamo avete manifestato. Avevate bisogno proprio di 3.500 emendamenti per salvare il paese da quel disastro economico in cui noi, disgraziati, vogliamo gettarlo? È davvero difficile prendervi sul serio, anche con tutta la buona volontà. Il mio secondo interrogativo, non retorico, è il seguente: perchè avete questo bisogno di spettacolarizzare l'opposizione in una maniera così esasperata? Non sarà che avete bisogno di enfatizzare l'aspetto spettacolare dell'opposizione perchè l'opposizione sostanziale non c'è o non siete capaci di farla, o forse perchè quella vera la fanno Fossa e Romiti? (*Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Rinascimento Italiano*).

E poi, collega Folloni, vuole spiegarmi con estrema sincerità per quale ragione volete confidarci altri tre mesi di vita, visto che siamo dinanzi a tutto questo disastro? Quali altre castagne dal fuoco di questo disgraziato paese per altri tre mesi dovremmo continuare a cavare, mentre voi state lì a gridare «Libertà, libertà», senza aver mai conosciuto che cos'è l'oppressione della libertà neanche da lontano? (*Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Rinascimento Italiano*).

Se siamo questa disgrazia, allora dovremmo cadere subito e non fra tre mesi. Tocca a noi però chiedere ai pensionati e ai disoccupati di questo paese di farsi carico dell'ingresso dell'Italia in Europa: e dopo tre mesi ce ne dovremmo andare? No, collega Folloni: cinquant'anni come la Democrazia cristiana non vogliamo durare, ma almeno quattro o cinque anni, se voi ce lo consentite, ci vorremmo provare. (*Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rinascimento Italiano, Rifondazione Comunista-Progressisti e Partito Popolare Italiano. Congratulazioni. Commenti del senatore Novi. Proteste della senatrice Sartori*).

NOVI. Avete portato una grande tradizione politica ad avere il 2 per cento dei consensi. (*Richiami del Presidente*).

MARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, lei mi perdonerà se ripeterò in quest'Aula quanto ho già affermato in sede di Conferenza dei Capigruppo alla presenza degli altri Presidenti di Gruppo che ora non vedo più presenti in Aula. Siamo particolarmente sensibili ai problemi di rispetto

delle regole, dei regolamenti e delle procedure. Nella Conferenza dei Capigruppo, avendo la fortuna e l'onere di essere membro della Commissione bilancio (insieme al senatore Albertini ho partecipato alle numerose sedute che si sono svolte anche in ore notturne), mi sono permesso però di ricordare agli altri Presidenti di Gruppo che fino a sabato scorso siamo stati impegnati in un lavoro puntuale, attento e rispettoso di ogni emendamento presentato dall'opposizione in quella sede.

La mia parte politica ha presentato pochissimi emendamenti e nessuno ai disegni di legge finanziaria e di bilancio. Vorrei a questo proposito ringraziare gli Uffici e il personale tutto per l'immenso e improbo lavoro svolto rispetto alla massa di emendamenti presentati, moltissimi dei quali aventi chiara natura ostruzionistica. Tutto ciò ha richiesto un grande lavoro degli Uffici: veramente li ringrazio, perchè so quanto sia difficile la sistemazione e la classificazione di così tanti emendamenti. Ringrazio in particolare tutti i relatori: nei tanti anni di opposizione non abbiamo mai visto tanta attenzione ai nostri emendamenti; non vi è mai stato uno studio degli emendamenti con la volontà di entrare nel merito delle questioni. Questa massa enorme di emendamenti ci ha impegnati anche di notte: ogni collega, anche dell'opposizione, che fa parte della Commissione bilancio non può non riconoscere l'immenso lavoro svolto insieme, il grande rispetto reciproco con cui si sono affrontate le singole questioni.

Tuttavia, già in sede di Commissione si era posto un problema, che ancora ieri ricordavo nel mio intervento: alcuni emendamenti, a mio avviso inconsistenti, si riferivano indubbiamente a scelte politiche generali. Penso ad esempio a quelli presentati in alternativa al contributo per l'Europa, con i quali si prevedono dismissioni ad oltranza, oppure all'emendamento relativo all'applicazione della legge Tremonti, il cui finanziamento andrebbe addirittura a valere sulle aree depresse. Ma queste sono scelte politiche, signor Presidente, e ovviamente ognuno è responsabile delle scelte politiche che compie. Ma non mi sono trovato di fronte a 3.000 proposte alternative, assolutamente, perchè invece la stragrande maggioranza degli emendamenti aveva semplicemente un chiaro fine ostruzionistico. Malgrado questo, signor Presidente, da parte del relatore c'è stata un'attenzione massima. Nella mia pur breve vita parlamentare non ricordo una uguale attenzione da parte dei relatori nei confronti di emendamenti di questo tipo, che anche la mia parte politica ha presentato. Ancora poco tempo fa, infatti, abbiamo fatto ostruzionismo contro la riforma Dini delle pensioni e contro le privatizzazioni.

Ebbene, credo che ogni collega delle Commissioni 5ª e 6ª non potrà disconoscere il lavoro fatto, se non altro perchè tutto è stato documentato, resocontato e quindi tutto è agli atti parlamentari. In qualche caso ci siamo trovati di fronte ad emendamenti che non comprendevano scelte politiche, ma che sollevavano questioni – ne cito uno fra i tanti, quello presentato dal senatore Pedrizzi – su cui noi stessi abbiamo riconosciuto l'esigenza di intervenire. In qualche caso abbiamo perfino corretto la copertura finanziaria, laddove ad esempio veniva indicata una copertura a scapito degli interventi per la cooperazione allo sviluppo.

Nonostante questo immenso lavoro, ora ci troviamo di fronte a questa situazione: siamo già in seconda lettura e la Camera dovrà procedere alla terza. La stessa ripresentazione – come è stato già detto dal senatore Salvi e dal senatore Pieroni, che mi hanno preceduto – di più di 3.000 emendamenti, che comporta 3.371 votazioni, potrebbe rappresentare un serio pericolo di slittamento dei termini, che richiederebbe il ricorso all'esercizio provvisorio e che avrebbe delle ripercussioni a livello internazionale e sui mercati.

È questa la carta che la Destra vuole giocare dopo tanto impegno profuso nelle Commissioni competenti? E allora, a questo punto, di fronte ad un'azione di mero ostruzionismo, la fiducia richiesta dal Governo finisce per essere un atto dovuto. In passato infatti abbiamo dovuto esaminare alcune centinaia di emendamenti, ma in questo caso, di fronte all'approssimarsi della scadenza di un termine utile, credo che il Governo non possa fare altro che porre la questione di fiducia.

Da parte di tutte le forze politiche, e della mia in particolare, si è cercato in ogni modo di entrare nel merito di ogni singola questione sollevata. Tutti gli sforzi sono stati compiuti perchè si arrivasse ad una scrematura di questa massa di emendamenti e affinchè ci si misurasse nel merito anche in quest'Aula. Tutto ciò non è avvenuto, per cui non possiamo non prendere atto della posizione della questione di fiducia da parte del Governo. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Partito Popolare Italiano*).

ELIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ELIA. Signor Presidente, parlo soprattutto perchè rimanga agli atti parlamentari una testimonianza circa gli eventi che si sono succeduti in questi giorni, ad integrazione di quanto è già stato riferito esattamente dal senatore Salvi e dal senatore Marino. Mi riferisco soprattutto all'operato delle Commissioni riunite 5ª e 6ª; l'operato dei presidenti Coviello e Angius e dei relatori Morando, Giaretta e Polidoro è stato assolutamente esemplare non solo sul piano del lavoro compiuto, ma soprattutto per la disponibilità ampia, larghissima dimostrata nei confronti dell'opposizione. Infatti sono stati accolti emendamenti che probabilmente, in altri momenti, ove non ci fosse stata questa comprensione, non sarebbero stati accolti. Sono stati offerti fiori nel mercato di floricoltura di Sanremo ad un collega di cui tutti conosciamo il nome.

Speriamo che almeno questi testi siano condivisi anche dall'opposizione. La cosa più importante però non sta tanto negli emendamenti accolti, quanto nella continua conversazione riservata, intrattenuta con esponenti dell'opposizione, per continuare quella serie di contatti segreti o semisegreti che erano stati intrattenuti prima dai Capigruppo e da rappresentanti del Governo.

In questo prosieguo di contatti, non solo era stata ribadita l'offerta della Presidenza della Commissione bicamerale, fatto senza precedenti

nella storia istituzionale della Repubblica, non solo era stata offerta nuovamente la rinuncia alla delega sull'Iva, ma era stato affrontato anche il tema della diminuzione del carico fiscale comportato dalla cosiddetta Eurotassa.

Purtroppo, il mancato reperimento da parte dell'opposizione di una copertura adeguata per la riduzione del carico fiscale non ha consentito di condurre in porto una trattativa, che era fondata su basi assolutamente serie e di assoluta comprensione.

Purtroppo debbo anche dire che questo collegato alla finanziaria ha rappresentato, per necessità, una situazione del tutto straordinaria. È evidente che esso incorpora anche i contenuti di decreti-legge che non è stato possibile reiterare dopo la sentenza della Corte costituzionale.

D'altra parte il bilancio conteneva, in materia ad esempio di edilizia residenziale pubblica, degli stanziamenti che sarebbero rimasti senza fondamento, senza base giuridica, se non si fossero approvati alcuni elementi normativi che dovevano essere inclusi a tal fine nel collegato, per poi precedere la finanziaria ed il bilancio.

Quindi, se le cose stanno in questi termini, ed è difficile negarlo anche in relazione agli emendamenti presentati proprio dal senatore Maceratini, bisogna concludere che tutti eravamo d'accordo, almeno a parole, nell'evitare la iattura per il paese dell'esercizio provvisorio; evitare i danni che sui mercati internazionali si sarebbero verificati con tale evento.

Ma, amici, chi ha scelto il fine deve poi essere coerente e scegliere anche i mezzi.

Il problema è di dare alla Camera dei deputati, oltre che al Senato della Repubblica, il tempo necessario per condurre in porto questa complessa manovra.

Questo è ciò che abbiamo inteso fare con le nostre precisazioni in sede di Conferenza dei Capigruppo, che non hanno trovato una convincente replica da parte delle opposizioni.

Pertanto, malgrado il rammarico profondo per l'assenza di una parte dell'Assemblea in questo dibattito – non richiamo l'Aventino perchè la storia, come diceva Marx, quando si ripete diventa farsa e qui siamo purtroppo ad una farsa – (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Rifondazione Comunista-Progressisti*), debbo dire che la democrazia deve funzionare, altrimenti è troppo facile accusare di inefficienza e di incapacità deliberativa le Assemblee parlamentari. A questo non possiamo acconsentire. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Rifondazione Comunista-Progressisti. Congratulazioni*).

MARINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che nel pomeriggio, in quest'Aula, si sia fatta una grande confusione, soprattutto

nell'uso di termini che nulla hanno a che vedere con la situazione che si è venuta a creare nel confronto parlamentare: si è parlato, infatti, del venir meno di condizioni di libertà e democrazia e il collega Peruzzotti ha parlato addirittura di funerale della democrazia.

Mi sia consentito, signor Presidente e onorevoli colleghi, di rivolgere alcuni rilievi soprattutto ai colleghi della Lega Nord-Per la Padania indipendente, che credo stiano abusando nell'uso improprio della nostra lingua.

A me pare – e lo dico sommessamente – che se vi è il pericolo di un funerale della democrazia, questo nasce piuttosto dalle tesi che vorrebbero dividere l'Italia. Questo pericolo può insorgere quando si tenta di ostacolare l'ordinato svolgimento dei lavori parlamentari e quando si svillaneggiano le istituzioni; sono state usate infatti poco fa, in quest'Aula, espressioni assurde nei confronti della massima magistratura dello Stato. Questo è il funerale della democrazia! Noi che siamo democratici, che proveniamo da esperienze democratiche, credo che abbiamo il dovere di denunciare questo modo di fare politica e questi comportamenti e, contemporaneamente, di esprimere tutta la nostra solidarietà e il nostro consenso al Presidente Scalfaro, che, con grande dignità, sta reggendo la più alta magistratura dello Stato.

Crede che sia essenzialmente questo il senso dello Stato di cui ha bisogno l'Italia e senso dello Stato democratico significa soprattutto, colleghi della Lega, rispettarne i simboli e avere fiducia in chi svolge ruoli di alta direzione politica.

Tuttavia, la mia opinione – onorevoli colleghi – è che, dinanzi ai problemi del paese, questa finanziaria non poteva essere diversa da come è stata presentata al Parlamento. Essa, infatti, aveva il compito – lo sappiamo – certo non piacevole di dover necessariamente continuare l'opera di risanamento dei conti pubblici perchè non era possibile interromperla. La finanziaria aveva il compito, cioè, di avvicinare sempre di più l'Italia al completamento del processo di unità europea ed essa va inquadrata proprio in questa situazione; guai se noi prescindessimo dal percorso e dal traguardo che ci siamo dati e che vogliamo raggiungere!

Accanto a ciò, non lo dobbiamo dimenticare, si aggirava lo spettro rappresentato dal pericolo dell'esercizio provvisorio, che era dietro l'angolo proprio per l'alto numero di emendamenti presentati, che, probabilmente, ci avrebbe costretti ad un lavoro lungo, che non avrebbe comunque consentito la trasformazione in legge della manovra finanziaria.

Ecco qual è il vero motivo del voto di fiducia ed ecco perchè sosteniamo la sua opportunità, proprio perchè l'esercizio provvisorio sarebbe stato dannosissimo per il paese. In tal modo, avremmo infatti vanificato la finanziaria del 1995 e i sacrifici da essa previsti, ma soprattutto i grandi sacrifici che si chiedono al popolo italiano con la finanziaria del 1996.

Ripeto, però, che non era possibile presentare documenti finanziari che fossero diversi da quelli oggi al nostro esame. Certamente, avremmo voluto una manovra finanziaria meno forte, violenta e cruenta, ma non era possibile. Nello stesso tempo, dobbiamo continuare ad alimenta-

re la fiducia dei mercati internazionali, perchè se questi ultimi dovessero avere sfiducia verso l'andamento dei processi decisionali del paese, senz'altro avremmo rimesso in moto quel circuito perverso che ci ha portati ad un depauperamento della nostra ricchezza finanziaria.

Ecco che allora è l'interesse nazionale ad aver suggerito al Governo di porre la questione di fiducia e non l'interesse di parte, onorevoli colleghi del Polo e della Lega! In questo momento, la maggioranza agisce nell'unico interesse, che è quello, ripeto, di tutto il paese. È vero, come è stato detto, che si tratta di una finanziaria complessa; il Governo si è appunto trovato, da una parte, a dover risanare, dall'altra, ad aumentare le entrate e ridurre le uscite ed inoltre si è trovato ad affrontare alcuni nodi strutturali della nostra situazione economica: pensiamo al problema fiscale. Quindi era giusto prevedere le deleghe; non abbiamo molto tempo dinanzi a noi per correggere i vizi strutturali; anzi, io avrei anche apprezzato una delega attribuita al ministro Bassanini per completare la riforma della pubblica amministrazione, perchè sappiamo quanto pesi sul processo di unità europea avere un sistema della pubblica amministrazione del tutto inefficiente.

Ed allora questa manovra finanziaria, con i suoi 3.800 emendamenti, non poteva che portarci al voto di fiducia e – ripeto – il Governo bene ha fatto a porre tale questione. Il mio Gruppo, per questi motivi, è favorevole all'apposizione della questione di fiducia.

Del resto, colleghi dell'opposizione, non siete sempre stati favorevoli – l'avete ripetuto in quest'Aula nel recente passato! – a favorire un funzionamento delle istituzioni che consentisse ad una maggioranza e ad un Governo di realizzare il proprio programma? Mi sembra che ciò sia nella linea che voi rivendicate con la stessa proposta di riforma delle nostre istituzioni!

Noi non abbiamo forzato le regole: non intendevamo nè intendiamo farlo; abbiamo utilizzato quanto previsto dai Regolamenti parlamentari e non abbiamo stravolto la prassi costante di rispetto di tali regole. Il voto di fiducia è, infatti, previsto dal nostro Regolamento e fa parte degli strumenti a disposizione dell'azione di Governo: l'abbiamo utilizzato e abbiamo fatto bene a farlo.

Ecco perchè il voto del Gruppo Rinnovamento Italiano è un voto convinto a favore di questo Governo, che deve continuare la sua opera di risanamento e soprattutto di avvicinamento dell'Italia all'Unione europea. (*Applausi dai Gruppi Rinnovamento Italiano, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

RIGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non c'è dubbio che esista una situazione di difficoltà nello svolgimento dei lavori di questa Assemblea parlamentare e di quella della Camera, ma il motivo di ciò non risiede in una volontà prevaricatrice della maggioranza, nè è certamente dovuto alla malafede o alla cecità. Esistono delle difficoltà obiet-

tive costituite dagli strumenti, logori e superati, che abbiamo a disposizione e ai quali dobbiamo far ricorso per il nostro lavoro. Proprio per questo, dobbiamo ricorrere, in questa fase della vita istituzionale del paese, a tutte quelle forme e a tutte quelle iniziative che consentono appunto di superare le difficoltà che sono state fatte presenti in quest'Aula.

Non credo che tre mesi di dibattito, di discussione, di analisi nell'ambito delle Commissioni rappresentino un tempo insufficiente; si consideri poi che il dibattito sui documenti di bilancio era stato preceduto dall'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria, approvato prima dell'estate. Non so se vi siano altri paesi, altri Parlamenti, che dedichino tanto spazio e tanto tempo a questi problemi, pur fondamentali per la vita del paese. Io credo che il cittadino si meravigli per il fatto che il Parlamento impieghi tre mesi per fornire una risposta, sia pure complessa, come quella inerente queste tematiche.

Richiamandomi alla mia introduzione, rilevo che sono gli strumenti ad essere insufficienti, ma è proprio ad essi, con il programma presentato dal Governo ma anche in base al contenuto delle ripetute dichiarazioni in senso positivo effettuate dalla minoranza su questi temi, che dobbiamo volgere la nostra attenzione.

Non credo che la richiesta fatta dal Polo nella Conferenza dei Capigruppo volesse spiegare il dibattito sugli emendamenti come un'esigenza per far capire all'opinione pubblica le motivazioni che specificavano questo loro comportamento. In questi mesi, l'opinione pubblica ha capito perfettamente le posizioni delle parti politiche. I cinque giorni di dibattito che ancora rimangono sono più che sufficienti affinché ogni parte politica dia le ultime note caratterizzanti alla propria impostazione. Quindi, il voto di fiducia non toglie nulla a questo aspetto, anche se esso ovviamente presenta delle problematiche del tutto particolari. Certo, non è che si vuole evitare il confronto: quello che si vuole evitare, amici dell'opposizione, è l'esercizio provvisorio. Sappiamo perfettamente cosa succederebbe nel caso in cui si dovesse scivolare oltre il 31 dicembre e quali sarebbero le conseguenze, sia sul piano interno sia sul piano internazionale, di fronte ad un accadimento di tal fatta.

Ecco quindi i motivi che hanno spinto il Governo in questa particolare situazione a chiedere il voto di fiducia e noi a consentirlo, senza dimenticare, lo ripeto continuamente, l'esigenza di intervenire velocemente sulle istituzioni, sulla loro funzionalità e su quella della pubblica amministrazione (i provvedimenti del ministro Bassanini sono stati un primo segnale molto forte in questa direzione). Fino ad allora dobbiamo garantire la funzionalità del Parlamento, dobbiamo garantire il corretto svolgimento della vita del paese. È per questo che noi, in questa fase, ricorriamo coscienti, ma con nessuna volontà prevaricatrice, a quegli strumenti che garantiscono tali interessi. *(Applausi dai Gruppi Misto, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano, Verdi-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano. Congratulazioni).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ALBERTINI, *segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 14 dicembre 1996

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, domani, sabato 14 dicembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1704) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria - Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 20,50*).

DOTT. LUIGI CIAURRO

Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio per la pubblicazione dei resoconti stenografici
Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 99

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

In data 12 dicembre 1996 è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa del senatore:

LORENZI. – «Modifica dell'articolo 89 del Regolamento del Senato» (Doc. II, n. 12).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali:

«Classificazione delle carcasse bovine in applicazione di regolamenti comunitari» (1863).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

GRECO. – «Modifica dell'articolo 116 della Costituzione e introduzione dello statuto speciale per la Puglia» (1860);

FUMAGALLI CARULLI, MINARDO, BRIENZA, CIRAMI e TAROLLI. – «Limitazioni alla pubblicità ed al commercio degli alcolici e superalcolici» (1861);

CORTELLONI, ASCIUTTI, AZZOLLINI, BALDINI, BETTAMIO, DE ANNA, DI BENEDETTO, GRECO, MAGGIORE, MANFREDI, MANIS, LAURIA Baldassare, MELUZZI, MUNDI, NOVI, TERRACINI, VERTONE e CORSI ZEFFIRELLI. – «Norme in materia di pulitura esterna degli immobili urbani e di contratti di locazione» (1862).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione delle Comunità ebraiche italiane, in attuazione dell'articolo 8,

comma terzo, della Costituzione» (1851) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 5ª, della 6ª e della 7ª Commissione;

«Modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione delle Chiese cristiane avventiste del 7º giorno, in attuazione dell'articolo 8, comma terzo, della Costituzione» (1852) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 5ª, della 6ª e della 7ª Commissione.

Ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del Regolamento, i pareri alla Commissione di merito dovranno essere espressi entro mercoledì 18 dicembre.

Inchieste parlamentari, apposizione di nuove firme

Il senatore Jacchia ha dichiarato di apporre la propria firma alla proposta d'inchiesta parlamentare:

MIGONE. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle retribuzioni nel settore pubblico» (*Doc. XXII, n. 21*).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 10 dicembre 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410, la relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia, relativa al primo semestre 1996 (*Doc. LXXIV, n. 2*).

Detto documento sarà inviato alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Con lettera in data 12 dicembre 1996, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni – con allegati i bilanci di previsione per il 1995, i conti consuntivi per il 1994 e le relative piante organiche – sull'attività svolta nel 1995 dai seguenti enti:

Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS);

Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL);

Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica (INPDAP);

Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA);

Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (INPDAI);

Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS);

Ente nazionale assistenza agenti rappresentanti commercio (ENASARCO);

Ente nazionale di previdenza e di assistenza farmacisti (ENPAF);

Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e gli scultori, i musicisti, gli scrittori e gli autori drammatici (ENAPPS).

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 11ª Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Veltri ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03386, della senatrice Mazzuca Poggiolini.

Mozioni

GASPERINI, CECCATO, WILDE, AVOGADRO, ROSSI, GNUTTI, BIANCO, MORO, BRIGNONE. – Il Senato,

esprimendo profonda preoccupazione di fronte alla drammatica eventualità che il 18 dicembre 1996 possa essere eseguita, nel carcere di Meckemburg, in Virginia, l'esecuzione capitale di Joseph O'Dell, cittadino americano di origine cherokee e irlandese, condannato alla pena di morte per un crimine che prove successive al processo hanno dimostrato non aver commesso;

considerato appunto che la prova inconfutabile e definitiva qual è quella offerta dall'esame del DNA ha dimostrato, al di là di ogni ragionevole dubbio, l'estraneità del condannato al delitto che gli è stato attribuito ma, ciò nonostante, egli dovrebbe essere giustiziato posto che la legge processuale dello Stato della Virginia prevede che detta prova, raccolta e presentata dopo il termine di giorni 21 dalla condanna, è inutilizzabile e priva di ogni effetto giuridico;

considerato altresì che la pena capitale è contraria al senso di umanità e contraddice al concetto di retributività ed è pertanto generalmente sentita e giudicata come ingiusta e non approvata dalla coscienza sociale,

impegna il Governo:

ad intervenire con la massima celerità e con quella decisione che il caso richiede nelle sedi istituzionali proprie, presso il Governo degli Stati Uniti, il Governatore dello Stato della Virginia, la Corte suprema e le altre massime autorità di quel paese affinché siano attivati, in tempo utile, tutti quegli strumenti atti ad impedire l'esecuzione capitale di un innocente e quindi porre in essere un atto irreparabile e un sacrificio inutile, restituendo, di conseguenza, a Joseph O'Dell la libertà che gli compete;

a sollecitare un ampio ed approfondito dibattito di rango internazionale sulla auspicata abolizione della pena di morte che rappresenta una conquista delle più avanzate civiltà giuridiche.

(1-00058)

Interpellanze

DI BENEDETTO, LA LOGGIA, CORTELLONI, ASCIUTTI, MANCA, MUNDI, BALDINI, SCHIFANI, RIZZI, PASTORE, MANFREDI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il regime di Slobodan Milosevic ha annullato, con il pretesto di irregolarità nelle operazioni di voto, le recenti elezioni amministrative in cui le opposizioni, nonostante il silenzio sulla campagna elettorale da loro svolta attuato dai mezzi di comunicazione di massa di stretta osservanza governativa, sono risultate vincitrici nella stessa capitale ed in altri importanti centri della Jugoslavia;

che tale plateale violazione della democrazia sta comportando la legittima reazione della popolazione, da due settimane scesa nelle strade a manifestare in modo pacifico la propria protesta contro il Governo;

che la situazione risulta di estrema gravità, essendo probabile che il regime intenda rispondere con la forza impiegando in modo massiccio la polizia, eventualità suffragata dalla notizia del richiamo dei riservisti;

che già negli ultimi giorni le forze dell'ordine hanno operato arresti indiscriminati e chiuso due radio indipendenti che fornivano notizie sulle manifestazioni popolari;

che tutto ciò sta avvenendo nella pressochè totale indifferenza di quelle forze politiche del nostro paese che, sensibilissime nel denunciare episodi marginali di irregolarità nelle elezioni di paesi balcanici governati da coalizioni a loro non omogenee, di fronte all'evidente violazione anche dei residui di democrazia concessi ipocritamente da Milosevic, hanno adottato un atteggiamento di basso profilo, con preoccupanti rassomiglianze ai comportamenti assunti in epoche recenti nei Balcani,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere con urgenza, anche nelle sedi internazionali, per indurre il Governo della Federazione jugoslava ad astenersi da qualsiasi atto repressivo nei confronti delle opposizioni democratiche e a riconoscere il responso elettorale democraticamente espresso dai cittadini;

se non si ritenga opportuno concordare con i *partner* dell'Unione europea l'invio nel paese balcanico di una commissione di osservatori per meglio seguire gli avvenimenti.

(2-00171)

BONFIETTI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Considerato:

che nel corso di un convegno organizzato in occasione del XXVII anniversario della strage di piazza Fontana è stato auto-

revolmente dichiarato che alla verità giudiziaria forse non si arriverà mai;

che nello stesso convegno purtroppo ancora una volta si è avuto sentore di una preoccupante diversificazione di giudizi e di ipotesi tra giudici che indagano su uno stesso tragico episodio,

nel rispetto dei poveri morti, del dolore dei loro congiunti e più in generale del bisogno di verità dell'intero paese l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda prendere perchè ogni energia sia spesa nell'accertamento della verità e perchè non si possano creare situazioni nelle quali contrasti tra giudici portino drammaticamente danno al raggiungimento della verità stessa.

(2-00172)

Interrogazioni

TURINI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la Nuova Solmine spa, facente parte del gruppo ENI spa ed operante nel comune di Scarlino (Grosseto), è la maggiore produttrice di acido solforico in Italia: infatti controlla circa l'80 per cento del mercato nazionale e gran parte di quello internazionale relativo al bacino del Mediterraneo;

che per la produzione di 600.000 tonnellate annue di acido solforico la Nuova Solmine utilizza come materia prima oltre 200.000 tonnellate annue di zolfo di recupero da petrolio di provenienza AGIP-Petroli;

che con il nuovo impianto, razionalizzato per l'uso dello zolfo AGIP, la Nuova Solmine ha realizzato da alcuni anni utili di bilancio veramente interessanti per un'azienda a partecipazione statale;

che nel piano governativo di privatizzazione delle società a partecipazione statale sembra imminente, da parte dell'ENI, l'inizio delle privatizzazioni con la Nuova Solmine;

che per tale privatizzazione avevano avanzato offerte diverse società ma che attualmente ne sono rimaste in gara solamente due;

che la zona delle Colline metallifere, disastata, sotto il profilo ambientale, da decenni di sfruttamento industriale, in particolare ove è situato lo stabilimento Solmine di Scarlino, con la cessazione di tutte le attività minerarie ha visto nel giro degli ultimi dieci anni una drastica riduzione occupazionale, passando da oltre 1.500 a soli 170 occupati, mentre esiste attualmente una disoccupazione giovanile superiore al 20 per cento;

che dalle considerazioni sopra esposte sembra incomprensibile la scelta dell'ENI di voler privatizzare una società che produce un prodotto strategico con risultati positivi per l'economia nazionale; basti pensare che negli ultimi tre anni si è autofinanziato tutto il costo del nuovo impianto di zolfo nonchè si sono rese utili all'ENI risorse per circa 10 miliardi annui,

si chiede di sapere:

se non si ritenga auspicabile che l'impianto della Nuova Solmine di Scarlino sia collocato nel settore produttivo dell'AGIP-Petroli in modo da garantire sicuramente lo smaltimento di una parte dello zolfo di sua produzione nonché la commercializzazione totale dell'acido solforico prodotto dall'impianto stesso;

se non si ritenga opportuno che in caso di privatizzazione sia assicurato da parte del nuovo proprietario il massimo grado di occupazione esistente e l'impegno assoluto alla bonifica ambientale circostante per il recupero del territorio che in futuro dovrà avere indirizzi turistici come previsto dal piano socio-economico provinciale;

quali siano gli importi delle offerte dichiarate dalle società che hanno avanzato proposte di acquisto.

(3-00542)

DIANA Lino. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che in data 26 agosto 1996 è stato sottoscritto presso la regione Lazio un accordo interprofessionale, ai sensi della legge n. 88 del 1988, dalle rappresentanze sindacali agricole e dall'ANCLI (Associazione nazionale delle centrali del latte private) che prevedeva un aumento del prezzo del latte alla stalla di lire 27,5 (appena il 3,5 per cento di aumento) con decorrenza dal 1° settembre 1996;

che le centrali private (Cirio, Granarolo, Latte Sano) si sono rifiutate di rispettare tale accordo facendo leva su due argomenti:

a) la mancata sottoscrizione di tale accordo da parte della Centrale del latte di Roma;

b) il disconoscimento, tra l'altro mai formalizzato, del mandato di rappresentanza dell'ANCLI;

che tale situazione pone gli allevatori del Lazio in una situazione di forte penalizzazione nei confronti degli allevatori del Centro-Nord (accordo siglato a gennaio 1996 con un aumento pari a lire 52 al litro) e nei confronti dei produttori di Latina (accordo siglato ad aprile 1996 con un aumento di lire 30 dal 1° aprile 1996 e di 22 dal 15 ottobre 1996) ed in una condizione di estrema debolezza contrattuale nei confronti del «colosso» privato del settore del latte alimentare Cirio-Parmlat-Granarolo, che facendo «gruppo» tende a mantenere basso il prezzo del latte alla stalla;

che a questa situazione fa da cornice la strana posizione della Centrale del latte di Roma, che invece di tutelare le giuste richieste dei produttori, in quanto centrale pubblica, diventa oggettivamente l'elemento decisivo per rompere il fronte dei produttori e consentire alle industrie private di trovare pretesti per il non rispetto dell'accordo interprofessionale;

che a fronte del mancato aumento del prezzo alla stalla c'è da riscontrare un aumento del prodotto al consumo di lire 100 al litro (da 1.900 a 2.000 lire), con una incidenza del prezzo alla stalla del 38 per cento sul prezzo finale, in evidente controtendenza rispetto agli ultimi 20 anni in cui tale incidenza era al 61 per cento,

l'interrogante chiede di sapere:

quali urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché vengano rispettati gli accordi interprofessionali sia da parte delle centrali private sia da parte della Centrale del latte di Roma;

quali iniziative intenda adottare per favorire il superamento dell'attuale condizione delle industrie lattiere del Lazio, operanti in regime di vero e proprio oligopolio a discapito della maggior parte degli allevatori del Lazio e, naturalmente, anche del consumatore.

(3-00543)

MARTELLI, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, LISI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la Conferenza permanente per gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) è stata istituita con decreto ministeriale del 1° febbraio 1995 dall'allora ministro Guzzanti;

che il predetto decreto ministeriale all'articolo 2, lettera *a*), recita: «Spetta alla Conferenza esaminare e valutare le iniziative legislative e normative afferenti gli istituti con la facoltà di proporre integrazioni o modifiche»; alla lettera *b*): «Spetta alla Conferenza prospettare particolari esigenze di gestione»; alla lettera *d*): «Spetta alla Conferenza dare il proprio parere consultivo al Ministro della sanità;

che in data 31 maggio 1995 il predetto ministro Guzzanti prima convocò e poi sconvocò a mezzo telegramma la riunione della Conferenza richiesta «per esaminare problematiche relative al decreto legislativo di riordino degli IRCCS»;

che dopo la sopraddetta convocazione-sconvocazione nessun atto è stato più espletato riguardo la Conferenza medesima;

che in concomitanza con la discussione della legge finanziaria sarebbe stato opportuno che il Ministero convocasse la Conferenza per discutere dei provvedimenti riguardanti la sanità in essa contenuti;

che con telegramma del 4 novembre 1996 inviato al Ministro della sanità il responsabile nazionale CIMO per gli IRCCS e membro della Conferenza permanente per gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, dottor Ivo Spagnoli, chiedeva di conoscere il motivo per il quale «in un momento legislativo specifico così delicato» non era stata convocata la sopraddetta Conferenza;

che dal Ministero della sanità non è mai pervenuta alcuna risposta,

gli interroganti chiedono di conoscere:

i motivi per i quali non si sia ritenuto opportuno convocare la Conferenza permanente per gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) in concomitanza con la discussione sulle norme riguardanti la sanità contenute nel collegato alla finanziaria;

se il Ministero della sanità intenda avvalersi nel prosieguo della «consulenza» della Conferenza medesima o preferisca perseverare in atteggiamenti di incomprensibile chiusura.

(3-00544)

MARCHETTI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.*

– Premesso:

che risulta che l'amministratore straordinario delle Ferrovie dello Stato spa sta predisponendo variazioni al contratto di programma 1994-2000 e un piano di riparto che stravolgerebbe la volontà espressa dal Parlamento;

che la volontà del legislatore si è manifestata principalmente nella scelta di indirizzare gli interventi nelle trasversali e per l'intermodalità;

che risulta che un taglio molto consistente verrebbe effettuato riducendo gli interventi previsti per la Pontremolese, i cui finanziamenti sarebbero ridotti a 120 miliardi,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che l'amministratore straordinario delle Ferrovie dello Stato spa intende disattendere la volontà espressa dal Parlamento in più occasioni;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire urgentemente per far rispettare la volontà del Parlamento.

(3-00545)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PACE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici e per le aree urbane.*

– Premesso:

che da oltre 40 anni si parla del Porto di Roma e che se ne parlava anche prima quando il Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici era il professor Greco, il quale ritenne non percorribile la soluzione a moli convergenti, per i danni erosivi che avrebbe provocato;

che la regione Lazio ha proposto un «accordo di programma» su un piano d'area il quale prevede un porto interno che di fatto distrugge l'area di demanio regionale, ex Opera combattenti, di interesse naturalistico, attuale propaggine verso il mare della Riserva statale della foce del Tevere, in località Isola Sacra nel comune di Fiumicino;

che studi e proposte operative concrete dimostrano, invece, la possibilità, se non la necessità, di realizzare un porto esterno a moli tradizionali;

che è opinione diffusa che un solo mega porto turistico per Roma non produca quell'effetto benefico di servizio alla collettività che potrebbe svolgere, invece, un sistema portuale romano integrato, concepito modernamente, soprattutto in prospettiva dei due grandi appuntamenti del Giubileo e delle possibili Olimpiadi;

che il Presidente del Consiglio dei ministri è titolare, attraverso l'ufficio per Roma Capitale, dell'*iter* procedurale;

che il Ministro dei trasporti e della navigazione è titolare, attraverso la Direzione generale del demanio marittimo e dei porti, dell'affidamento concessorio;

che il Ministro dei lavori pubblici è titolare, attraverso l'Ufficio del Genio civile opere marittime di Roma e l'Ufficio speciale Tevere del Provveditorato alle opere pubbliche del Lazio, dell'istruttoria tecnica,

si chiede di sapere:

per quale motivo l'ufficio per Roma Capitale della Presidenza del Consiglio dei ministri non abbia ritenuto di confermare per il Porto Nord l'*iter* istruttorio autorizzato, ai sensi dell'articolo 38 del codice della navigazione, con i criteri dell'urgenza, dalla Direzione generale del demanio marittimo e dei porti, quindi di esortare e spronare il Ministro dei trasporti e della navigazione ad affidare, ai sensi del decreto ministeriale n. 765 del 30 marzo 1994, l'atto di sottomissione, entro 150 giorni dall'autorizzazione dell'istruttoria, alla società richiedente ed abbia scelto, invece, di bloccare l'iniziativa inserendola d'arbitrio tra gli impianti portuali da realizzare o meno nell'Accordo di programma sul piano d'area per la costruzione del mega porto turistico di Fiumicino alla foce della Fiumara Grande del Tevere, lato Isola Sacra;

quale sia la valutazione di merito sulla metodologia adottata dalla Direzione generale del demanio marittimo e dei porti del Ministero dei trasporti e della navigazione circa la richiesta di procedura avanzata al Consiglio di Stato che vede il rimescolamento dei parametri, anche urbanistici, di gara, dei progetti prescelti dalla pubblica amministrazione, fin dalla pubblicazione sul Foglio annunci legali n. 61 del 31 luglio 1990;

quale sia il motivo per cui la stessa non abbia, invece, affidato la concessione demaniale marittima del porto turistico alla foce della Fiumara Grande del Tevere, ai sensi dell'articolo 37 del codice della navigazione, sulla base degli strumenti urbanistici vigenti e dei pareri espressi ad oggi dagli enti, dagli uffici e dalle autorità preposte;

quale sia la valutazione in merito alla sottoscrizione di un piano d'area che non tenga conto di tutta la provincia di Roma, ma solo di un unico porto isolato alla foce della Fiumara Grande del Tevere;

quale sia la valutazione sulla realizzazione di un sistema portuale romano che investa tutta la costa della provincia vivificando e servendo quelle zone di litorale attualmente in degrado e senza assistenza ai diportisti.

(4-03396)

COSTA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che lo *status* giuridico della polizia comunale, acclarato in linea di massima dalla legge-quadro 7 marzo 1986, n. 65, contrasta notevolmente con il decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni;

che gli attuali contratti di lavoro degli enti locali, mettendo sullo stesso piano «amministrativi» e polizia municipale, non consentono, a causa dell'esiguità del fondo per la produttività, di poter garantire i servizi di vigilanza sul territorio per almeno due turni ed in tutti i giorni dell'anno;

che a causa dei recenti avvenimenti delittuosi ai danni di appartenenti alla polizia municipale di Taviano (Lecce) si è visto che la polizia comunale esercita a tutti gli effetti, sul territorio di competenza, funzioni vere e proprie di polizia, sì da sostituirsi spesso alle forze di polizia dello Stato;

che la normativa vigente non favorisce un impiego della polizia comunale in linea con i dettami europei e non riconosce l'effettivo servizio svolto sul territorio comunale dalle polizie locali d'Italia, negando a queste il riconoscimento di sacrosanti diritti per il lavoro effettivamente svolto e per il quale lo Stato non fornisce tutela nè riconosce un minimo di progressione in carriera come riconosciuto alle forze di polizia statali,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno provvedere urgentemente per prendere in considerazione le problematiche della polizia comunale al fine di trovare un'adeguata soluzione.

(4-03397)

UCCHIELLI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che l'Enel sta proseguendo con il processo di riorganizzazione a livello nazionale che vede coinvolta anche la regione Marche;

che negli ultimi quattro anni la presenza dell'Enel nelle Marche ha già subito notevoli riduzioni ed in particolare:

a) da 5 a 4 zone;

b) da 20 a 16 agenzie;

c) da 1775 a 1419 dipendenti;

d) forte riduzione degli investimenti;

e) accorpamento del raggruppamento impianti idroelettrici (RID) delle Marche al RID dell'Abruzzo;

che il processo di ristrutturazione rischia di indebolire ulteriormente le Marche sia sul piano occupazionale sia per quanto attiene alla qualità dei servizi;

che le Marche nell'ambito delle ristrutturazioni di altri enti e aziende (Telecom, Ferrovie, eccetera) hanno già subito ulteriori trasferimenti di personale e di centri direzionali verso regioni limitrofe,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario promuovere una iniziativa nei confronti dell'Enel per evitare che la regione Marche venga ulteriormente penalizzata.

(4-03398)

BONFIETTI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nel carcere della Dozza, in provincia di Bologna, in data 23 settembre 1996 è deceduto in circostanze non chiare il detenuto George Laidi;

che sul caso sta indagando con l'ipotesi di omicidio la magistratura;

che molto forte è l'attenzione dell'opinione pubblica che sente la gravità dell'accaduto;

che da denunce fatte dalle organizzazioni sindacali al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria si apprende delle gravi difficoltà operative, delle carenze di personale e di risorse, della problematicità a garantire il trattamento dei detenuti previsto dalla legge n. 354 del 1975 e la gestione amministrativa con un solo ragioniere,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda prendere per contribuire ad un rapido accertamento delle responsabilità, solo strumento per tutelare l'immagine e la dignità del personale;

quali provvedimenti si intenda adottare per superare la carenza di personale amministrativo e di personale dell'area trattamentale necessario a garantire una corretta gestione dell'istituto stesso.

(4-03399)

VENTUCCI, D'ALÌ, VEGAS. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso che un numero elevato di agenti di cambio e procuratori finanziari stanno manifestando la loro avversità alla delibera del Consiglio di borsa che invita la Consob alla chiusura del mercato dei premi su quei titoli trattati anche sul mercato delle opzioni;

considerato:

che il Consiglio di borsa è ormai in fase di scioglimento;

che la maggioranza degli operatori di mercato ha dimostrato di privilegiare e preferire il mercato dei premi che raccoglie oggi l'80 per cento delle contrattazioni a fronte del 20 per cento realizzato dal mercato delle opzioni;

che il mercato delle opzioni a causa degli elevati costi ed investimenti iniziali è accessibile solo a pochissimi grandi intermediari;

che il mercato dei premi al contrario è un mercato a basso costo, accessibile a tutti e di conseguenza più trasparente,

si chiede di sapere;

se sia giustificabile che il Consiglio di borsa, oramai in fase di scioglimento, possa adottare un provvedimento di gestione straordinaria del mercato della borsa azionaria, in un momento di trapasso di potere;

se la decisione adottata dal Consiglio di borsa non si configuri come un passaggio verso l'appropriazione del mercato finanziario da parte dei grandi intermediari, incuranti delle norme *antitrust*;

se sui gravi conflitti di interesse nati dalla suddetta decisione, e per garantire la trasparenza del mercato stesso, il Ministero abbia disposto le opportune verifiche e quali iniziative abbia preso per l'auspicata tutela dei risparmiatori.

(4-03400)

LOMBARDI SATRIANI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 16 novembre 1995, protocollo n. 4250, sono stati trasmessi alla procura della Repubblica di Vibo Valentia da parte del sindaco di Ioppolo, per gli eventuali provvedimenti di competenza, i se-

guenti documenti in ordine ad una lottizzazione posta in essere nel comune, e precisamente:

- a) relazione di un parere legale;
- b) relazione del tecnico comunale;

che il sindaco di Ioppolo, signor Sisto Vecchio, si è dimesso recentemente dalla carica a seguito dei seguenti atti intimidatori:

- a) diverse telefonate notturne con le quali si invitava il sindaco a dimettersi;
- b) alcuni fori, dovuti ad arma da fuoco, alle finestre del municipio (denuncia ai carabinieri di Ioppolo in data 14 ottobre 1996);
- c) una lettera con l'invito a dimettersi con, allegato, un bossolo di pistola (23 ottobre 1996, lettera e bossolo sequestrati, con regolare denuncia, dalla Digos di Vibo Valentia),

l'interrogante chiede di sapere quali indagini e provvedimenti siano stati adottati o siano in corso di adozione per contrastare efficacemente tali gravissimi atti, sempre più diffusi in un'area del nostro paese il cui tessuto socio-culturale viene così eroso con effetti drammatici.

(4-03401)

COZZOLINO, LASAGNA, SPECCHIA, RIZZI, MAGGI. – *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che l'amministrazione provinciale di Siena ha individuato il sito per una discarica di rifiuti con annesso impianto di riciclaggio e compostaggio degli stessi;

che tale discarica ed impianto dovrebbe interessare una massa di rifiuti di 60.000-100.000 tonnellate annue occupando un'area di oltre 10.000 metri; il centro di compostaggio dovrebbe servire circa due terzi della popolazione della provincia;

che il suddetto impianto dovrebbe sorgere a Castelnuovo Berardenga Scalo, località Le Cortine, nel comune di Asciano, in un ambiente, quello del Chianti e delle Crete senesi, unico al mondo, sottoposto a vincoli paesaggistici;

che tale mega-discarica ed impianto di compostaggio si troverebbe a pochi chilometri di distanza dai grandi insediamenti abitativi della cintura senese, quelli di Casetta, Arbia, Taverne d'Arbia, Asciano, Montaperti, Castelnuovo Berardenga;

che la zona prescelta è ricca di laghetti e corsi d'acqua, come il torrente Biena, decantato da Dante nella «Divina Commedia» nella descrizione della battaglia di Montaperti, combattuta nel 1260 tra gli eserciti di Siena e Firenze, che si svolge proprio in tale zona, che potrebbe subire infiltrazioni e grave inquinamento;

che la maggior parte dei rifiuti dovrebbe poi essere trasportata, una volta selezionati, all'inceneritore di Poggibonsi, aumentando i costi del servizio in maniera esponenziale;

che il sito prescelto si trova all'interno del «Parco naturale delle Crete senesi»;

che non vi è stata alcuna valutazione di impatto ambientale nè alcuna valutazione di idoneità del sito a ricevere tali rifiuti;

che l'impatto ambientale derivante da tale progetto sarebbe fortissimo, dato anche che la stazione ferroviaria di Castelnuovo Berardenga è il primo ed unico scalo per i visitatori che giungono nel Chianti;

che tale progetto, se attuato, metterebbe a repentaglio l'immagine stessa del territorio vinicolo del Chianti, ponendo in forte rischio, in prospettiva, la produzione del vino, rinomato in tutto il mondo, e le conseguenti migliaia di posti di lavoro;

che l'unico motivo addotto dall'amministrazione provinciale di Siena per tale progetto proverrebbe dal fatto che la stessa amministrazione risulta essere proprietaria dell'area interessata alla discarica, acquistata a suo tempo per tutt'altra finalità, cioè per la costituzione di un «Centro nazionale di sperimentazione ovina e caprina», per il quale motivo sono posti in essere ricorsi al TAR;

che sono state raccolte migliaia di firme contro tale progetto;

che si evince dalla stampa come si siano verificati casi poco chiari verso proprietari di terreni confinanti con il sito in questione, si chiede di sapere:

se non si ritenga urgente ed improcrastinabile adottare le opportune iniziative per bloccare cautelativamente il sorgere di questa discarica con annesso impianto di riciclaggio in uno dei luoghi più belli, suggestivi e finora incontaminati d'Italia, colmo di suggestioni storiche, agricole e naturalistiche, conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo;

come intenda intervenire il Governo per bloccare tale scempio del territorio del Chianti che arrecherebbe, oltre al grave danno ambientale, anche un grave rischio per la produzione vinicola stessa e per l'intera economia della zona già fortemente depressa;

se non si intenda ricercare eventuali responsabilità di ordine penale e/o amministrativo ricollegate all'intera vicenda descritta.

(4-03402)

COLLINO. – Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Premesso:

che il signor Bruno Zotti, residente a Mereto di Tomba (Udine) è ordinario di chimica con 20 anni di anzianità nel ruolo di appartenenza e 30 anni di anzianità contributiva;

che il signor Bruno Zotti nell'anno scolastico 1995-1996 è stato assegnato su domanda di trasferimento all'istituto tecnico industriale «Malignani» di Udine;

che alla fine dell'anno scolastico 1995-1996 è stato dichiarato soprannumerario e trasferito d'ufficio, in contrasto con l'articolo 27 della legge n. 816 del 1985 (provvedimento del provveditorato di Udine del 22 agosto 1996) all'istituto tecnico commerciale di Tarvisio;

che il signor Bruno Zotti è assessore presso il comune di Mereto di Tomba;

che, nonostante le varie segnalazioni ai vari organi ufficiali e ai sindacati, il ricorso avverso il provvedimento di trasferimento non ha avuto seguito;

considerato:

che nella lettera di ricorso avverso il trasferimento del 12 settembre 1996 il signor Bruno Zotti precisò di non aver avuto ancora comunicazione ufficiale di trasferimento, di essere assessore presso il comune di Mereto di Tomba e che di ciò l'amministrazione era a conoscenza come risulta dalla documentazione giacente presso l'istituto tecnico industriale «Malignani» di Udine, sede della titolarità nell'anno scolastico 1995-1996;

che lo stesso signor Zotti è stato costretto per l'anno scolastico 1997-1998, ai sensi dell'articolo 110 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, e dell'articolo 124 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, a rassegnare le proprie dimissioni dall'istituto tecnico commerciale di Tarvisio,

si chiede di sapere:

se non si voglia accertare la regolarità del provvedimento di trasferimento in contrasto con l'articolo 27 della legge n. 816 del 1985 in quanto il signor Zotti essendo amministratore e docente di ruolo non poteva essere trasferito;

quali siano le motivazioni per cui il ricorso avverso il provvedimento del provveditorato di Udine del 28 agosto 1996 non ha avuto seguito.

(4-03403)

PERUZZOTTI. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che nella serata di martedì 10 dicembre 1996 nella città di Gallarate (Varese) è stata effettuata una rapina presso una rivendita di generi di Monopolio dello Stato;

che questo episodio delittuoso perpetrato da due individui ha avuto un tragico epilogo, con l'uccisione con un colpo di pistola alla testa del giovane Eugenio Milani di 17 anni, figlio della titolare dell'esercizio;

che la città di Gallarate e l'intero comprensorio della zona sud della provincia di Varese è da tempo territorio di conquista di malviventi di ogni genere, considerato tra l'altro che la stazione ferroviaria di Gallarate è da tempo immemore diventata un importante crocevia dello spaccio di stupefacenti per l'intera provincia di Varese e che l'ultimo delittuoso episodio è solo l'ultimo di una lunga serie;

che il commissariato di pubblica sicurezza di Gallarate lamenta da tempo, cosa già segnalata dallo scrivente al Ministero competente, la cronica mancanza di organici,

si chiede di sapere:

se il Ministro non ritenga di effettuare un deciso intervento affinché vengano dislocate al commissariato di pubblica sicurezza di Gallarate le unità che servono a coprire le vacanze di organico;

se non intenda operare un deciso intervento presso la prefettura di Varese affinché vengano coinvolte per la sicurezza e l'ordine pubblico anche le amministrazioni locali con i corpi di vigilanza urbana da affiancare alle forze dell'ordine già presenti sul territorio.

(4-03404)

CAMO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che la ricerca scientifica in generale, nel nostro paese, vive in condizioni di difficoltà per una ormai cronica insufficienza di risorse finanziarie che vengono destinate a tale importante attività;

che la suddetta conosciuta difficoltà spinge annualmente gli italiani ad offrire fondi per aiutare i centri di ricerca, come è avvenuto nei giorni scorsi con Telethon, che ha raccolto oltre trenta miliardi di lire per il tramite di una trasmissione televisiva allo scopo organizzata;

che tali somme vengono gravate dal 19 per cento di IVA per cui lo sforzo generoso degli italiani viene sensibilmente ridotto dalla citata imposta;

che, al contrario, l'Unione europea prevede la totale esenzione dalla suddetta imposta per i fondi che destina per gli stessi scopi ed agli stessi enti o persone,

si chiede di conoscere quali strumenti si intenda porre in essere per evitare che i fondi comunque destinati alla ricerca vengano decurtati da imposte e tasse, onde consentire così a questo importantissimo settore l'utilizzo di maggiori risorse.

(4-03405)

BRIGNONE. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la maggior parte dei comuni montani cuneesi, in mancanza di imprese disponibili ad effettuare lo sgombero della neve delle strette e tortuose strade comunali, affida tale servizio ad operatori agricoli che utilizzano i propri mezzi aziendali;

che la motorizzazione civile e trasporti in concessione di Cuneo – a differenza della motorizzazione civile e trasporti in concessione di Asti e Savona che consentono l'aggiornamento della carta di circolazione di trattori agricoli sui quali sono collaudate lame spartineve – non concede l'aggiornamento del documento di circolazione delle macchine agricole quando viene installata un'attrezzatura non considerata di uso agricolo o forestale come appunto le lame spartineve;

che in questi casi la trattoria agricola è declassata a macchina operatrice con tutte le relative conseguenze, quali la perdita del rimorchiabile;

che con la circolare 20 maggio 1960, n. 84, del Ministero dei trasporti si è consentito l'impiego delle trattorie agricole per lavori extra-agricoli occasionali e ciò si è rivelato particolarmente utile per gli operatori delle zone montane e marginali che dallo sgombero della neve traggono notevoli benefici economici;

che la cosiddetta legge sulla montagna n. 97 del 1994, al fine di favorire la permanenza nelle zone montane della gente a presidio del territorio, consente ed incentiva la pluriattività,

l'interrogante chiede di sapere:

se la circolare menzionata possa ancora dirsi applicabile e, nell'ipotesi in cui debba considerarsi superata, se il Ministro in indirizzo

non ritenga opportuno intervenire affinché sia autorizzato l'impiego delle macchine agricole per lo sgombero della neve senza che queste perdano il rimorchiabile, consentendo un migliore sfruttamento dell'investimento fatto dalle aziende agricole;

nell'ipotesi in cui la circolare citata sia valida, perchè la motorizzazione civile e trasporti in concessione di Cuneo abbia dato una diversa interpretazione della stessa, a differenza di quanto fatto dalla motorizzazione civile e trasporti in concessione di Asti e Savona.

(4-03406)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che Alpi Eagles è una compagnia aerea veneta finanziata da privati che da qualche mese opera su alcuni scali italiani ed europei in previsione di una maggiore espansione di flotta e di collegamenti e che, recentemente, il Registro aeronautico italiano (RAI) e Civilavia ne hanno sospeso l'attività per quattro giorni «per gravi inadempienze ai requisiti di certificazione con particolare riguardo alla mancata registrazione sui quaderni tecnici di bordo (QTB) di anomalie tecniche» e «la mancata adozione di provvedimenti correttivi delle suddette anomalie o adozione in maniera difforme da quanto previsto dal regolamento JAR 145»;

che le «anomalie tecniche» annotate dai piloti su biglietti e non riportate sul QTB sarebbero state relative a eventuali piccoli malfunzionamenti di parti ininfluenti per la sicurezza del volo dell'aeromobile (tipo lampadina fulminata al posto passeggeri n. 8, si è rotta la macchinetta per il caffè, eccetera) seguendo una prassi adottata anche dai piloti delle altre compagnie aeree,

si chiede di sapere se i provvedimenti di sospensione delle certificazioni da parte della RAI e della licenza di esercizio da parte di Civilavia – provvedimenti che hanno tenuto a terra gli aeromobili della Alpi Eagles dal 3 all'8 dicembre 1996 – non siano stati dettati da eccessivo zelo accompagnato da altrettanta severità, nel momento in cui la compagnia sta cercando di espandersi con nuovi *slots* e collegamenti da coprire con altri quattro Fokker di provenienza dalla nostra compagnia di bandiera.

(4-03407)

BESOSTRI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'articolo 5 della legge n. 725 del 1994 modificava il primo comma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 prevedendo che la ritenuta agevolata del 12,50 per cento si applicasse a condizione che «il saggio effettivo di interesse fosse in linea con il mercato»;

che successivamente la legge n. 549 del 1996 con il comma 114 dell'articolo 3 condizionava l'applicazione della ritenuta agevolata del 12,50 per cento al fatto che il tasso effettivo di rendimento delle obbligazioni emesse dalle società quotate fosse non superiore di sette punti rispetto al tasso ufficiale di sconto in vigore al momento dell'emissione e che nel caso di società non quotate il rendimento delle obbligazioni

non deve superare di tre punti il tasso ufficiale di sconto; la legge n. 549 del 1996 è entrata in vigore il 13 gennaio 1996;

che ancora successivamente, in data 10 maggio 1996, la circolare Assonime n. 50 ha precisato che «affinchè sia verificata la condizione che il tasso di interesse sia allineato a quello di mercato, per l'applicabilità della ritenuta del 12,5 per cento alle obbligazioni delle società non quotate si considera il tasso ufficiale di sconto alla data di emissione»; la stessa Assonime afferma che se si opera una modifica su elementi sostanziali di un prestito obbligazionario, quali la scadenza o il tasso di interesse, si ha una novazione del prestito obbligazionario; ne consegue che il rendimento dei titoli dovrà essere allineato al tasso di sconto in quel momento vigente, senza che abbia più rilevanza quello esistente al momento dell'originaria emissione;

che alla luce di quanto sopra una società che tra il 1° gennaio 1995 e il 12 gennaio 1996 ha emesso obbligazioni con rendimento allineato realmente al tasso di mercato, *prime rate* o rendimento dei BOT, si trova ora ad essere in situazione di irregolarità e non può neppure correggere il regolamento del prestito per adeguarlo alla successiva modifica della legge; è chiaro che le circolari non costituiscono interpretazione autentica delle leggi, ma la Guardia di finanza effettua accertamenti basandosi proprio sulle circolari e sui chiarimenti ministeriali;

che da quanto sopra esposto si può constatare quanto segue:

1) è molto pericoloso beneficiare delle agevolazioni tributarie;
2) le circolari modificano le applicazioni della legge, anche con effetto retroattivo;

3) il contribuente è messo nell'impossibilità di adeguare la sua situazione alle nuove leggi;

4) vengono create situazioni illogiche: il tasso ufficiale di sconto al momento della emissione è fisso e non potrà in nessun modo corrispondere al tasso di mercato di anni successivi che per definizione è variabile;

5) le società non quotate sono discriminate rispetto a quelle quotate (*spread* di sette punti invece che di tre),

l'interrogante chiede di sapere:

quali istruzioni siano state date agli uffici finanziari per evitare conseguenze dannose a chi abbia fatto affidamento su agevolazioni tributarie;

quali provvedimenti si intenda assumere per rimuovere quanto denunciato ed in particolare:

a) per equiparare le società non quotate a quelle quotate;
b) per chiarire che le circolari non hanno effetto retroattivo;
c) per consentire, per i prestiti emessi anteriormente alla legge n. 549 del 1996, il mantenimento delle agevolazioni tributarie promesse.

(4-03408)

PIERONI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che nei giorni scorsi in alcuni cassonetti dei rifiuti del comune di Fermo sono stati trovati numerosi sacchetti contenenti stampe e corri-

spondenza commerciale come fatture e bollette, corrispondenza importante per scadenze, valore economico e conseguenze che un mancato recapito può causare;

che secondo fonti giornalistiche («Il Corriere Adriatico» del 12 dicembre 1996) la corrispondenza proverrebbe dall'ufficio postale di Montegranaro (Ascoli Piceno) e risalirebbe a più di un anno fa;

che lo scrivente ha più volte interpellato codesto Ministero su disservizi presenti nell'ufficio postale di Montegranaro che, avendo a disposizione un numero esiguo di personale e un'enorme mole di lavoro, non riesce a far fronte con tempestività alle istanze di un vasto territorio dove sono presenti circa 700 aziende;

che in data 13 settembre 1995 il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, Antonio Gambino, ha risposto all'interrogazione dello scrivente 4-04965, presentata il 28 giugno dello stesso anno, precisando: «non risulta, presso l'ufficio postale di Montegranaro, alcuna carenza di personale; al contrario, a fronte di un assegno di 15 unità, di cui 13 operative e 2 appartenenti alle ex categorie VII ed VIII, risultano applicate 16 unità, di cui 14 operative». In sostanza il Ministro ha trasmesso all'interrogante alcune precisazioni dell'Ente poste, negando la veridicità della situazione denunciata dallo scrivente e dalla stessa amministrazione comunale di Montegranaro;

che a seguito del ritrovamento dei sacchetti di corrispondenza sopra menzionati diventa sempre più necessario affrontare il problema dei disservizi presenti negli uffici postali di Montegranaro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda attivare iniziative per accertare la situazione più volte denunciata dallo scrivente perchè quanto segnalato possa essere celermente risolto nella speranza che, come accaduto in passato, non intenda limitarsi a trasmettere al Parlamento informative non pertinenti all'Ente stesso.

(4-03409)

TOMASSINI. – Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Premesso:

che dal 1972 è operante a Varese la facoltà di medicina gemmata dall'Università di Pavia presso la quale si sono laureati 1.800 medici e che successivamente al 1990 sono state istituite le facoltà di biologia (gemmata da Milano) e di economia (gemmata da Pavia) ora a completo regime;

che nel 1993 il totale degli studenti iscritti risultava di 2.748, distribuiti in 811 per medicina, 506 per biologia, 1.431 per economia;

che l'attività scientifica è ben avviata grazie ai laboratori in continua crescita;

che gli studenti che frequentano le facoltà provengono dalle province di Varese, Como e Milano e, in minor numero, da altre regioni;

che gli enti locali hanno sin qui sopportato uno sforzo economico impegnativo, pari a circa lire 2.500.000.000 annui;

che le università di Milano e Pavia hanno inoltrato al Ministero il piano operativo di attuazione, che analizza a fondo la situazione esi-

stente e prefigura il futuro sviluppo dell'università di Varese, la cui nascita è stata approvata dal Comitato regionale di coordinamento;

che le strutture disponibili appaiono nelle varie ubicazioni sufficienti ed idonee;

segnalato infine:

che con l'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1995 (piano di sviluppo dell'università per il triennio 1994-96) è stata inserita la previsione di istituire l'università di Varese con le tre facoltà di medicina, economia e scienze biologiche;

che alcuni giorni fa si è avuto il sopralluogo del comitato dei saggi per il controllo dell'idoneità delle strutture;

che dalla stampa si è appreso un orientamento a voler unire i corsi universitari di Varese con quelli di Como;

che la sede indicata come ideale sia dagli interessati sia dalle parti politiche, cioè l'ex caserma «Giuseppe Garibaldi», pare viceversa essere stata destinata alla Guardia di finanza,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga:

di informarsi quanto prima sul parere del comitato dei saggi;

di confermare l'impegno preso il 30 dicembre 1995 ossia di confermare la piena autonomia dell'università di Varese;

di voler ripensare il collegamento con Como, che creerebbe una serie di problemi;

di conoscere se l'ex caserma «Giuseppe Garibaldi» potrà essere destinata come sede dell'università, sottraendola alla destinazione alla Guardia di finanza.

(4-03410)

LAVAGNINI, POLIDORO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per sapere se si intenda adottare provvedimenti urgenti per venire incontro alle richieste formulate dalle organizzazioni sindacali delle forze di polizia e soprattutto dal prefetto di Campobasso in ordine alla carenza di organico della polizia di Stato nella provincia di Campobasso in particolare e nell'intero Molise in generale.

Provvedimenti diretti a colmare una tale carenza sono indilazionabili ed urgenti per essere il Molise una regione ad altissimo rischio, geograficamente compresa com'è tra la Campania, la Puglia ed il basso Lazio, ormai interessata da fenomeni di traffico di droga e di delinquenza organizzata.

(4-03411)

BOSI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, delle finanze e del commercio con l'estero.* – Premesso:

che nel 1991, a seguito del tentativo di colpo di Stato in Russia, venne stipulato un accordo fra il Governo italiano e l'URSS per la fornitura a questo paese di beni di prima necessità (cosiddetta lista Terek) per un valore di lire 1.500 miliardi;

che dette forniture vennero effettuate da aziende italiane con la garanzia di una delibera del CIPE del 19 dicembre 1991, con la quale si assicurava la copertura della linea di credito di lire 1.500 miliardi nel limite del 90 per cento del valore in fattura;

che alla scadenza delle prime *promissory notes* – agosto 1993 – nessun pagamento si verificava da parte dei russi;

che solo nel 1994 la SACE consentiva il rimborso alle aziende nella misura pari al 90 per cento delle forniture lasciando scoperto tanto il residuo 10 per cento del valore in fattura quanto la corresponsione degli interessi per i ritardati pagamenti;

che questo mancato pagamento sta pregiudicando la situazione finanziaria delle aziende con particolare riguardo a quelle calzaturiere, per le quali l'insoluto ammonta a circa 20 milioni di dollari, aggravando la crisi in un settore già pesantemente colpito dalla congiuntura economica, mettendo a repentaglio l'occupazione diretta e indiretta di circa 10.000 lavoratori,

si chiede di sapere se non si ritenga di intervenire al fine di consentire il tempestivo rimborso alle aziende italiane del settore calzaturiero del rimanente scoperto del 10 per cento, dal momento che non sarebbe accettabile che il riscadenziamento del debito russo accordato autonomamente dal Governo italiano debba essere pagato dalle imprese fornitrici.

(4-03412)

BOSI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che solo alcuni anni fa, agli inizi degli anni '90, era in via di avanzata programmazione un progetto tendente a sviluppare l'attività scientifica della Scuola di sanità militare, fondata a Firenze nel 1882, con il compito istituzionale di preparare i medici ad esercitare al meglio la loro professione nell'ambito dell'Esercito italiano;

che l'avvio di una politica di ridimensionamento complessivo dell'Esercito italiano ha fermato il suddetto progetto, tanto che sono stati sospesi i corsi per l'Accademia di sanità militare, mentre uno dei corsi più prestigiosi della Scuola di sanità militare per gli ufficiali è stato trasferito da Firenze a Roma, presso l'ospedale «Celio», che non possiede adeguate strutture per lo svolgimento di questo tipo di corsi,

si chiede di sapere:

quali siano i reali motivi per i quali la fase teorica del 59° corso di formazione per ufficiali medici dell'Esercito sia stata trasferita a Roma presso l'ospedale «Celio», dal momento che tale trasferimento comporta il comando in missione a Roma di insegnanti provenienti dalla Scuola di sanità di Firenze, con conseguenti oneri aggiuntivi a carico dell'amministrazione del Ministero della difesa;

se non vi sia da parte del Ministero l'intenzione di depotenziare ulteriormente il ruolo ed i compiti della Scuola di sanità militare dell'Esercito.

(4-03413)

CORTIANA. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che da recenti articoli comparsi sulla stampa quotidiana nazionale sembra profilarsi un nuovo scandalo *doping* nello sport italiano e più in particolare nel ciclismo, sport storico del nostro paese;

che, secondo quanto risulta all'interrogante, il signor Ivano Fani-
ni, patron dell'«Amore e Vita», ha dichiarato alla magistratura lucchese
che alcuni alti dirigenti sportivi, tra cui il segretario della Lega profes-
sionisti Lavarda, avrebbero permesso di aggirare i controlli dei NAS du-
rante il Giro d'Italia;

che esisterebbe, stando alle indagini del magistrato di Lucca dot-
tor Quattrocchi, un vero e proprio commercio di sostanze dopanti presso
alcune farmacie toscane,

si chiede di sapere, di fronte a tali responsabilità da parte della diri-
genza sportiva, come il Ministro in indirizzo intenda intervenire per fare
chiarezza sulla vicenda e avviare i cambiamenti necessari per ridare allo
sport la sua dignità originaria.

(4-03414)

MINARDO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della
protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nella notte del 12 dicembre 1996 otto banditi armati e incap-
pucciati hanno bloccato, sulla Ragusa-Catania, quattro TIR carichi di
carne;

che, per fortuna, i camionisti nonostante l'agguato sono tutti sal-
vi mentre i rapinatori sono riusciti a fuggire con uno degli autocarri;

che la strada statale Ragusa-Catania è ormai diventata tristemen-
te famosa per una serie infinita di tragedie, incidenti mortali e rapine;

che con diverse interrogazioni lo scrivente ha illustrato ai Mini-
stri di competenza i gravi disagi che la popolazione subisce a causa del
tratto stradale estremamente pericoloso sia per la viabilità che per la
sicurezza;

che i cittadini e gli automobilisti che quotidianamente sono co-
stretti a transitare per l'unica strada che collega la provincia di Ragusa a
Catania sono ormai esasperati dalla grave situazione di disagio,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda perpetuare con colpevole disinteresse que-
sto stato di fatto di estremo pericolo;

quali immediati, necessari e non più rinviabili provvedimenti si
intenda adottare per la vigilanza, per la sicurezza e per la viabilità della
strada statale n. 514 Ragusa-Catania.

(4-03415)

PETTINATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Mini-
stri dei lavori pubblici e per le aree urbane, dell'interno e per il coordi-
namento della protezione civile, dell'ambiente, per i beni culturali e
ambientali e del tesoro e del bilancio e della programmazione economi-
ca.* – Premesso:

che il progetto dello schema acquedottistico Ancipa in Sicilia
prevedeva la costruzione di un canale di gronda (in due lotti), lungo de-

cine di chilometri, collegato ad un sistema di traverse poste su tutti i torrenti dei monti Nebrodi che originano il fiume Simeto (il più grande fiume della Sicilia) per prelevarne le acque e riversarle nell'invaso di Ancipa (di proprietà dell'Enel), per fini idropotabili, irrigui ed idroelettrici;

che le opere del primo lotto (per un importo di 128 miliardi) vennero appaltate dalla Cassa per il Mezzogiorno nel 1985 e successivamente trasferite all'Ente acquedotti siciliani; quelle del secondo lotto (per un importo di 122 miliardi) vennero finanziate all'Ente acquedotti siciliani dall'Agensud nell'ambito del secondo Piano annuale di attuazione della legge n. 64 del 1986 sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

che esecutore delle opere è stato il raggruppamento di imprese Lodigiani-Cogei del gruppo Rendo;

che le opere di captazione ed il canale di gronda previsti nel primo e secondo lotto sono stati realizzati negli anni dal 1988 al 1990 in assenza delle autorizzazioni paesaggistiche ed urbanistiche, pur ricadendo all'interno del Parco regionale dei Nebrodi e di aree vincolate ai sensi della legge n. 431 del 1985 (cosiddetta «legge Galasso»);

che le opere del secondo lotto sono state finanziate dall'Agensud ed appaltate dall'Ente acquedotti siciliani pur in presenza di provvedimenti della pubblica amministrazione e della magistratura costituente impedimento all'esecuzione dei lavori (sospensione dei lavori, sequestro dei cantieri, eccetera) ed il canale del secondo lotto (a tutt'oggi realizzato in minima parte) è stato incredibilmente costruito prima ancora di procedere all'affidamento dei lavori e durante l'esecuzione delle opere del primo lotto;

che la realizzazione di tali opere ha comportato ingenti danni ambientali e paesaggistici (distruzione di aree boscate, sconvolgimento di un esteso tratto del torrente Martello per la realizzazione di una traversa e di una enorme pista dentro l'alveo, modifiche dell'assetto dei luoghi attraverso consistenti sbancamenti, realizzazione di una condotta in gran parte su piloni visibile a decine di chilometri di distanza);

che la costruzione delle opere (in particolare della traversa sul torrente Martello - primo lotto) in violazione della legge n. 431 del 1985 ha portato alla condanna dei responsabili del raggruppamento di imprese esecutrici, con sentenza passata in giudicato (pretore di Bronte, 21 novembre 1991; corte di appello di Catania del 6 marzo 1993, n. 958; Cassazione, 21 dicembre 1993, n. 2672);

che con la sentenza di condanna è stato disposto il ripristino dello stato dei luoghi;

che il prossimo 3 dicembre inizierà dinanzi al tribunale di Palermo il processo nei confronti di politici, imprenditori e funzionari (Gunnella, Citaristi, Lodigiani, Rendo, Aricò, ex presidente dell'Ente acquedotti siciliani, Carmelo Conti, ex presidente dell'Ente acquedotti siciliani ed ex presidente della corte di appello di Palermo, eccetera) per reati che vanno, a seconda dei casi, dalla corruzione all'abuso d'ufficio, al falso, commessi nell'ambito dell'appalto delle opere dell'Ancipa;

che in tale procedimento come parte offesa è stato citato anche il Ministero del bilancio;

che il 4 ottobre 1993 l'assessorato al territorio e all'ambiente della regione siciliana ha negato definitivamente il rilascio del proprio nulla osta sia per il primo che per il secondo lotto dello schema acquedottistico Ancipa; nel provvedimento di diniego le opere sono definite in «radicale contrasto... con la regolamentazione posta, attraverso l'istituzione del Parco dei Nebrodi, a tutela dei valori ambientalistici e naturali, delle zone interessate da tale costruzione»; si esprimono inoltre «gravi perplessità» sull'effettiva utilità del completamento anche del solo primo lotto dell'opera «considerata tanto la probabile sospensione idroelettrica dell'invaso (di Ancipa), quanto la possibilità che la destinazione del medesimo ai soli fini idropotabili venga assicurata mediante il deflusso naturale delle acque del torrente Cutò, senza necessità di altre opere»;

che con decreto 1° dicembre 1992 del presidente dell'assemblea regionale siciliana è stata istituita una commissione d'indagine sul sistema acquedottistico dell'Ancipa che ha concluso i propri lavori il 29 giugno 1993, accertando fatti gravissimi, stigmatizzati da affermazioni come: «nel nostro caso si deve purtroppo aggiungere che si è operato con coscienza e volontà di procedere, anche in modo irregolare, confidando in possibili provvedimenti successivi di sanatoria»; «le varie autorità successivamente coinvolte nei vari procedimenti in sanatoria hanno dunque operato sotto l'indebita pressione costituita dalle opere in corso con tutto il contorno di interessi... ne deriva un quadro pesantemente negativo del modo con cui le varie funzioni pubbliche sono state esercitate in questa vicenda, e sono state (di fatto) coordinate, anche attraverso le numerose omissioni, per consentire che i lavori andassero avanti il più possibile, per quanto irregolarmente»;

che in attuazione delle gravi determinazioni cui è pervenuta la Commissione d'indagine dell'assemblea regionale siciliana:

i competenti uffici della regione siciliana avrebbero dovuto avviare un'inchiesta interna, volta ad accertare le responsabilità individuali di quanti, titolari di pubbliche funzioni, hanno concorso nell'omissione delle necessarie azioni di vigilanza e tutela;

il governo regionale avrebbe dovuto deliberare la costituzione di parte civile della regione siciliana nei procedimenti penali in corso e l'esercizio dell'azione civile di risarcimento del danno ambientale;

l'Ente acquedotti siciliani avrebbe dovuto acquisire una consulenza al più alto livello possibile e su questa base individuare le responsabilità dell'impresa e di pubblici funzionari, attivando poi le necessarie azioni risarcitorie dinanzi all'autorità giudiziaria ordinaria e contabile;

si sarebbe dovuta esperire altra azione di responsabilità in ordine ai costi aggiuntivi sostenuti dall'amministrazione;

l'Ente acquedotti siciliani per l'immediato avrebbe dovuto adottare i necessari provvedimenti per giungere alla risoluzione dei contratti di appalto relativi al primo e secondo lotto;

che della vicenda si è anche interessata la Commissione parlamentare antimafia in occasione della sua visita a Palermo il 19 maggio 1993;

che dalla procura generale presso la Corte dei conti è stato aperto procedimento per danni al pubblico erario;

rilevato:

che il 3 aprile 1996 il Presidente del Consiglio dei ministri Dini ha emanato l'ordinanza n. 2428, «Disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza idrica nelle provincie della regione siciliana», che ha integrato l'ordinanza n. 2408 del 28 giugno 1995; essa prevede, senza alcuna motivazione, che «per le autorizzazioni da parte degli organi locali e regionali per l'attuazione degli interventi di risanamento ambientale relativi al primo lotto del sistema acquedottistico Ancipa (compresa la traversa Martello) si applica il penultimo comma dell'articolo 17 dell'ordinanza n. 2408 del 28 giugno 1995», il quale prevede il silenzio-assenso nel breve termine di 15 giorni dalla presentazione dell'istanza;

che di tale procedura intendono avvalersi l'Ente acquedotti siciliani e la regione siciliana per completare le opere del primo lotto dell'Ancipa e per attivare la captazione all'interno del Parco dei Nebrodi;

che la suddetta ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri è senza dubbio un provvedimento illegittimo in quanto, in contrasto con l'articolo 5, comma 2, della legge n. 225 del 1992, deroga a principi generali dell'ordinamento giuridico posti a tutela del paesaggio e dell'ambiente dall'articolo 9 della Costituzione e dagli articoli 14, comma 4, e 17, comma 2, della legge n. 241 del 1990 (cfr. articolo 29 della legge n. 241 del 1990, che qualifica tali norme come principi generali dell'ordinamento);

che la suddetta ordinanza è altresì illegittima per i seguenti motivi:

non viene motivata la sottoposizione di quest'opera alle procedure d'urgenza, in contrasto con l'articolo 5, comma 5, della legge n. 225 del 1992;

è contraddittoria in quanto non tiene conto che nei considerata della precedente ordinanza n. 2408 del 28 giugno 1995 si sottolineava che «gli interventi già in corso relativi alla realizzazione della diga di Blufi e al sistema acquedottistico Ancipa, terzo lotto, contribuiscono a risolvere in maniera definitiva l'approvvigionamento idrico per la città di Caltanissetta e per le provincie di Caltanissetta, Enna ed Agrigento» (cioè già nel 1995 era stato escluso che le opere del primo e del secondo lotto, successivamente inserite nell'ordinanza n. 2428 del 3 aprile 1996, potessero contribuire a risolvere l'emergenza idrica);

che in data 29 ottobre 1996 a Palermo è stato sottoscritto un protocollo di intesa programmatica tra il Ministero dei lavori pubblici, la regione siciliana e l'Ente acquedotti siciliani per completare le opere dello schema acquedottistico Ancipa ricadenti all'interno del Parco regionale dei Nebrodi in Sicilia ed investite proprio dalla sentenza della Cassazione;

che la firma di tale accordo è stata taciuta tanto all'opinione pubblica quanto al resto delle competenti autorità nazionali e regionali;

che il predetto protocollo di intesa programmatica è illegittimo in quanto elude il giudicato penale ed è perciò in violazione dell'articolo 1-sexies, comma 2, della legge n. 431 del 1985 in connessione con il principio del carattere personale e dell'intrasmissibilità della responsabilità penale, atteso che enti pubblici dovrebbero intervenire a modificare e completare opere che devono essere demolite a cura e spese delle imprese, cui viene invece riconosciuta (con detto protocollo) la possibilità di continuare i rapporti contrattuali originari stipulati con l'Agensud e poi trasferiti all'Ente acquedotti siciliani;

che il protocollo di intesa programmatica è stato sottoscritto in mancanza di ogni atto istruttorio dei competenti uffici regionali ed è privo di ogni preventiva verifica di fattibilità amministrativa dei provvedimenti necessari per mantenere gli impegni assunti in sede di protocollo ed appare, anche sotto tale profilo, illegittimo per violazione della legge n. 241 del 1990 e lesivo per il buon andamento dell'amministrazione;

che il protocollo di intesa è illegittimo perchè impegna le varie amministrazioni per scelte non praticabili (completamento del primo lotto all'interno del Parco dei Nebrodi) per esplicite disposizioni legislative (vincolo *ex* legge Galasso, legge regionale sull'inedificabilità delle aree boscate, eccetera) e disposizioni regolamentari che vietano la captazione di acque e la realizzazione di simili opere all'interno del parco e nelle aree di interesse paesaggistico-ambientale;

considerato:

che tutta la vicenda dell'Ancipa, dalla sospensione dei lavori disposta dal pretore di Bronte nel lontano 1989 alle condanne definitive della Cassazione del 1993, dall'avvio dei lavori della Commissione d'indagine dell'assemblea regionale siciliana sino alla definitiva istituzione del Parco regionale dei Nebrodi, è stata accompagnata da aspettative e insistenti voci in ordine ad una possibile sanatoria delle opere realizzate ed al completamento dei lavori in deroga ad ogni elementare principio di legalità;

che sull'Ancipa sono oggi in gioco interessi fortissimi per centinaia di miliardi connessi ad opere realizzate abusivamente e pagate (ma che devono essere demolite a spese delle imprese), ad opere che potrebbero essere ancora realizzate, alla liquidazione di lodi arbitrali per circa trenta miliardi in favore delle imprese, con evidenti conseguenze sul piano delle responsabilità patrimoniali e dei danni alla pubblica amministrazione;

che il completamento delle opere ricadenti all'interno del Parco dei Nebrodi sarebbe finalizzato a sanare i lavori finora eseguiti e a tentare di aggirare ed annullare gli effetti delle sentenze di condanna, passate in giudicato, pronunciate dalla magistratura in danno delle imprese;

che, riducendo solo in minima parte l'attuale uso idroelettrico, l'invaso Ancipa è già idoneo a soddisfare i bisogni idropotabili che sono stati sino ad oggi utilizzati come motivazione per la realizzazione del canale di gronda all'interno del Parco dei Nebrodi;

rilevato altresì:

che a seguito della predetta ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri il presidente della regione ha nominato vice commissario governativo per le acque il professor Vincenzo Liguori, già commissario straordinario dell'Ente acquedotti siciliani e titolare di rapporti professionali con imprese esecutrici di lavori nell'ambito dell'emergenza idrica;

che l'Ente acquedotti siciliani ha conferito una consulenza per la risoluzione della vicenda dell'Ancipa all'ingegner Aurelio Misiti, oggi presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici (organo competente a rendere pareri tecnici sull'Ancipa) e al professor Salvatore Indelicato dell'università di Catania, che ha avuto rapporti professionali con le imprese Lodigiani-Cogei ed addirittura è consulente delle stesse imprese proprio per il recupero ambientale delle opere abusive dell'Ancipa;

che al Ministro dei lavori pubblici dell'Ancipa si occupa l'ingegner Giuseppe Consiglio (cui il ministro *pro tempore* Di Pietro ha delegato la firma dell'accordo con la regione dello scorso 29 ottobre) che già nel 1987 era direttore centrale dell'Agensud (ente finanziatore delle opere) ed ancor di più realizzò la trattativa con le imprese Lodigiani-Cogei proprio per il primo lotto dell'Ancipa (oggi investito dalla sentenza di demolizione della Corte di cassazione), dal 1993 è commissario *ad acta* della soppressa Agensud e, per questa lunga permanenza in tale incarico, oggetto di atti parlamentari;

che presso la presidenza della regione opera un comitato tecnico scientifico nominato alcuni mesi fa dal Sottosegretario per la protezione civile Franco Barberi di cui fanno parte:

l'ingegner Ernesto Calcara, già responsabile della sede siciliana dell'Agensud, coinvolto nell'inchiesta giudiziaria relativa ai lavori del Teatro Massimo di Palermo, oggi anche coordinatore dell'ufficio opere pubbliche del Dipartimento per la protezione civile, organo che emette le ordinanze per accelerare l'*iter* delle opere idriche;

il predetto professor Vincenzo Liguori, che questa volta è stato scelto come esperto geologo;

il predetto ingegner Giuseppe Consiglio, dirigente del Ministero dei lavori pubblici;

il dottor Ugo De Dominicis, oggi direttore generale del servizio per le politiche di coesione del Ministero del bilancio e che ha rivestito importanti incarichi al Dipartimento del Mezzogiorno del soppresso Ministero ed al CIPE;

che la composizione del suddetto comitato rivela quantomeno evidenti incompatibilità di funzioni e conflitti di interessi,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, delegato alla protezione civile, non ritengano doveroso annullare o revocare l'ordinanza n. 2428 del 3 aprile 1996, quantomeno nella parte dell'articolo 1, comma 3, in cui sottopone illegittimamente l'attuazione degli interventi relativi al primo lotto del sistema acquedottistico Ancipa alla disciplina del penultimo comma dell'articolo 17 dell'ordinanza n. 2408 del 28 giugno 1995;

se il Ministro dei lavori pubblici non ritenga quantomeno opportuno provvedere alla immediata revoca del protocollo di intesa programmatica per il completamento delle opere dell'Ancipa sottoscritto lo scorso 29 ottobre con la regione siciliana e l'Ente acquedotti siciliani;

quali iniziative intenda assumere il Ministro per i beni culturali e ambientali affinché, ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 1497 del 1939, venga disposta la demolizione delle opere dello schema acquedottistico Ancipa costruite in assenza di autorizzazione paesaggistica in aree vincolate ai sensi della legge n. 431 del 1985;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga ormai improrogabile l'avvio del procedimento per il ripristino dello stato dei luoghi ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349 del 1986;

se il Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile non ritenga quantomeno opportuno provvedere con urgenza all'annullamento del comitato tecnico scientifico per l'emergenza idrica in Sicilia;

quali iniziative abbia assunto il Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica per tutelare l'interesse dello Stato come parte offesa nel processo che inizierà il prossimo 3 dicembre dinanzi al tribunale di Palermo e quali provvedimenti risarcitori intenda adottare nei confronti dei responsabili dello sperpero di centinaia di miliardi per opere finanziate dallo Stato e che ora, per decisione inappellabile della Suprema Corte di cassazione, devono essere demolite;

se non ritengano, ognuno per la parte di propria competenza, urgente adottare atti decisi ed univoci per rimuovere il palese conflitto di interessi che coinvolge i funzionari a vario titolo preposti alla trattazione dell'emergenza idrica in Sicilia;

quali altre iniziative abbiano assunto o intendano assumere perchè tutta la vicenda dello schema acquedottistico dell'Ancipa venga ricondotta entro l'alveo della più rigorosa legalità.

(4-03416)

SPECCHIA. – Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport. – Premesso:

che il presidente della regione Puglia il 20 febbraio 1991 con apposito decreto concesse al comune di Ostuni un finanziamento di 3 miliardi – fondi dell'Unione europea – per il recupero dell'antica cinta muraria di epoca medioevale;

che i lavori vennero aggiudicati il 23 dicembre 1993 con il ribasso del 45,17 per cento per un importo di lire 1.304.000.000 e per quattro dei cinque comparti, a seguito della richiesta e di puntuali prescrizioni da parte del sovrintendente per i beni culturali della Puglia, la giunta comunale il 26 maggio 1995 approvò una perizia suppletiva e di variante per il comparto A; il direttore dei lavori nella perizia di variante sostituiva i materiali utilizzati per il restauro con l'«emaco resto 1», dal costo dieci volte maggiore rispetto al materiale previsto nel progetto originario; vi è da aggiungere che l'emaco in questione, contemplato nell'elenco dei nuovi prezzi, non compariva nel computo metrico; sta di fatto che questo nuovo materiale costava lire 1.061.149.320, pari quasi

all'importo per il quale era stata aggiudicata la gara per l'intera opera di recupero della cinta muraria;

che inoltre l'emaco si rivelava non compatibile con l'immagine della cinta muraria che veniva così stravolta; il 2 febbraio 1996 la giunta comunale approvava una ulteriore perizia suppletiva e di variante per i comparti P, C e D prevedendo opere peraltro già eseguite prima della perizia stessa;

che in sostanza, a seguito di tutti questi fatti e degli altri menzionati negli esposti dei consiglieri comunali su richiamati, la ditta ha abbondantemente recuperato il ribasso d'asta e vi è stato un vantaggio finanziario anche per il direttore dei lavori; l'immagine delle antiche mura è stata «mutata» con l'introduzione di un materiale non necessario e non richiesto dal sovrintendente ai beni culturali della Puglia; su tutto questo preoccupa, e molto, il silenzio del sindaco, della giunta comunale e dello stesso sovrintendente;

che nelle scorse settimane è stato divelto dalla parete del salone di rappresentanza del comune di Ostuni, ove si svolgono anche le riunioni del consiglio comunale, il mezzo busto del senatore Francesco Trinchera senior; il salone in questione fu realizzato fra il 1878 e il 1882 nel palazzo di città, già sede di un antico monastero, i cui nuovi corpi di fabbrica furono costruiti ad iniziare dal 1864; il busto del senatore Trinchera fu esposto nel salone del comune a partire dal 1981, anche adempiendo ad una specifica richiesta di un consigliere comunale che nella seduta del 1° aprile 1887 aveva proposto di rendere omaggio agli ostunesi illustri attraverso l'esposizione nel salone di busti ed opere similari; il busto del senatore Trinchera è stato spostato presso i locali della nuova biblioteca comunale, senza peraltro alcun apposito atto deliberativo e senza il parere della sovrintendenza ai monumenti; tutto ciò, oltre a rappresentare un grave «strappo» alla storia della città, costituisce un danno al patrimonio monumentale di Palazzo San Francesco;

che presso la nuova, moderna biblioteca è stato anche trasferito l'archivio storico del comune, ricco di oltre centomila documenti che per la maggior parte non sono stati mai analizzati, interpretati e inventariati; anche questo «trasferimento», per il modo con il quale è stato attuato, può aver dato luogo a danni al patrimonio culturale e storico della comunità ostunese; inoltre è assurdo che un patrimonio di così inestimabile valore non sia stato ancora inventariato;

che in Ostuni presso l'antica chiesa di San Vito Martire (1750) fa ancora cattiva mostra di sè un manufatto-garage realizzato nel 1904, in sostituzione di metà della scalinata e del sagrato della antica chiesa; da allora mai nessuno, nemmeno le autorità preposte alla tutela dei monumenti, si è mai preoccupato di far demolire il manufatto e di ripristinare scalinata e sagrato; inoltre l'insensibilità e l'incuria degli amministratori comunali e di altre autorità hanno fatto sì che per la chiesa in questione continui a ritmo sempre crescente il degrado, tanto che entra acqua dal tetto e che il sagrato attuale risulta per mesi e mesi pieno di escrementi di piccioni, che, come è noto, sono di grave danno ai monumenti;

che attiguo alla chiesa, nei locali dell'antico monastero, anch'esso in una situazione di grave degrado, è presente il museo delle civiltà pre-classiche, diretto dal professor Donato Coppola, noto paleontologo; il museo in questione ed il suo direttore sono peraltro conosciuti anche all'estero per il ritrovamento nel 1991 di «Delia», una donna morta 24.000 anni fa mentre era prossima al parto; altre importanti scoperte sono state fatte dal professor Coppola e dai suoi collaboratori, tutti volontari;

che a causa del disinteresse dell'amministrazione comunale il museo vive una situazione di precarietà senza personale, senza locali sufficienti e idonei e senza le necessarie iniziative che facciano sempre più conoscere i preziosi ritrovamenti; da più parti è stata auspicata la valorizzazione del museo anche attraverso la sua autonomia e il coinvolgimento dei privati,

si chiede di sapere:

se non si ritenga urgente e necessario inviare un autorevole rappresentante del Ministero presso il comune di Ostuni per verificare i fatti contenuti nella presente interrogazione e negli esposti dei consiglieri comunali, sia con riferimento ai gravi danni arrecati al patrimonio monumentale, culturale ed ambientale, sia per quanto riguarda il grave degrado della chiesa di San Vito Martire, del contiguo antico monastero ed inoltre per valutare le iniziative da assumere al fine di valorizzare il museo delle civiltà pre-classiche;

e se non si ritenga anche di dover verificare l'attività e in alcuni casi l'inspiegabile inerzia dei responsabili della sovrintendenza ai monumenti della regione Puglia.

(4-03417)

CORTELLONI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che dal 1969 è stato impiantato in località Montagnana di Serramazzoni (Modena) lo stabilimento «Ceramica Serra spa»;

che nel corso degli anni detta azienda, onde restare in regime di concorrenza con le altre industrie del settore, ha aumentato costantemente la produzione fino ad arrivare a quella attuale quantificata nell'ordine di 6 milioni di metri quadrati per anno, con conseguente necessità di notevoli investimenti tanto sotto il profilo patrimoniale quanto di assunzione di mano d'opera;

che l'intestata azienda ha sempre superato senza alcun problema anche i momenti negativi del mercato mantenendo il posto di lavoro a tutti i dipendenti, senza mai dover far ricorso alla cassa integrazione;

che attualmente conta 100 dipendenti e ha in progetto di aumentarne il numero, essendosi aperti nuovi mercati esteri;

che attualmente detta azienda, a causa della recessione, ha la necessità di immagazzinare il prodotto in attesa delle spedizioni verso i mercati esteri;

che nel 1995 la famiglia Fogliani, maggior azionista, in previsione del calo delle vendite, agì onde reperire un'area da destinare all'edificazione di un deposito idoneo allo stoccaggio del prodotto;

che con notevole impegno economico essa rilevò le quote della Ceramica Valtiepido srl, proprietaria di un terreno confinante con quello occupato dall'intestata Ceramica, provvedendo a presentare agli organi a ciò deputati il progetto per la costruzione del magazzino;

che, successivamente all'ottenimento di provvedimento autorizzativo ad opera di comune, provincia, Genio civile, il progetto sottoposto alla sovrintendenza per i beni ambientali dell'Emilia Romagna, veniva bocciato con parere negativo in ordine alla edificazione del manufatto;

che successivamente all'emanazione del succitato provvedimento negativo il signor Fogliani, amministratore unico della Ceramica Valtiepido e amministratore delegato dell'azienda *de quo*, provvedeva ad incaricare personale specializzato a che eseguisse le modifiche progettuali, così come resesi necessarie a seguito del parere negativo espresso dalla sovrintendenza;

che dette modifiche venivano perpetrate eliminando le parti progettuali che in qualsiasi modo potevano limitare la vista della retrostante zona collinare, prevedendo altresì la posta a terra di alberi ad alto fusto idonei a mitigare l'impatto ambientale rappresentato dalla costruzione del manufatto;

che la scelta di edificare il magazzino nel luogo indicato in seno al progetto è stata determinata dall'impossibilità assoluta di ampliare lo stabilimento in altre direzioni a causa del continuo movimento farraginoso del terreno che ha comportato distacchi e scivolamenti superficiali di materiale terro-argilloso in direzione dello stabilimento;

che l'esigenza di addivenire alla edificazione di un magazzino deriva dalla improcrastinabile necessità di stoccare il prodotto finito in attesa della spedizione, necessità che, come è ben noto agli esperti del settore, viene soddisfatta immagazzinando almeno la produzione di 4-5 mesi per sopperire ai momenti di recessione;

che attualmente lo stabilimento *de quo* dispone di locali atti allo stoccaggio, sufficienti per la produzione di 40 giorni, con la costrizione a porre il restante materiale nel cortile antistante, con gravi danni al materiale stesso e l'impossibilità di provvedere al carico sugli autocarri;

che detta situazione, che non permette l'ingresso degli autocarri entro l'ambito aziendale, ha determinato la polizia competente per territorio ad intervenire con sempre maggior frequenza emanando provvedimenti sanzionatori;

che l'edificazione del deposito, oltre a garantire il posto di lavoro agli attuali 100 dipendenti, determinerebbe la facoltà di fornire lavoro ad altre imprese e assumere altresì altra forza lavoro;

che l'urgenza dell'edificazione del menzionato deposito deriva dal fatto che dalla elaborazione dei dati aziendali è emerso che l'azienda non potrebbe sopportare la situazione attuale per oltre 8 mesi da oggi,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo, per quanto di loro competenza, intendano assumere onde rendere possibile l'edificazione della succitata costruzione, considerando le gravi conseguenze negative che verrebbero a ripercuotersi sui 100 attuali dipendenti e sulle loro famiglie, qualora l'intestata azienda si trovasse costretta a non poter più perpetrare lo stoccaggio del prodotto, dovendo inevitabilmente arrestare la produzione e ridurre la forza lavoro;

considerate le modifiche progettuali apportate a seguito del menzionato provvedimento della sovrintendenza, quali siano a tutt'oggi le ragioni che precludono a detto ente l'emanazione di parere positivo;

quali provvedimenti il Ministro del lavoro, competente per materia, intenda assumere qualora i 100 menzionati dipendenti vengano a versare in uno stato di disoccupazione causato indirettamente da un provvedimento endoprocedimentale negativo ad opera della suintestata sovrintendenza.

(4-03418)

MARINO, CARCARINO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* – Premesso:

che nel quartiere di Secondigliano a Napoli – dopo la tragedia della voragine del gennaio scorso – le infiltrazioni d'acqua a seguito dei temporali dei giorni scorsi hanno provocato una nuova sciagura;

che il cedimento del terreno avvenuto il 12 dicembre 1996 ha procurato la morte di due operai – padre e figlio – risucchiati a venti metri di profondità mentre mangiavano nella loro bottega;

che altri due figli sono scampati alla tragedia all'ultimo momento,

gli interroganti chiedono di sapere, di fronte a questo nuovo tragico avvenimento, quali provvedimenti ed iniziative si intenda sollecitare, promuovere ed adottare perchè:

1) sia fatta piena luce sulle cause dell'apertura di questa nuova crepa del terreno che ha determinato un nuovo tragico esito;

2) siano attivati tutti i mezzi possibili per il recupero delle salme;

3) da parte delle competenti autorità sia affrontato definitivamente il problema del sottosuolo della città di Napoli, estremamente instabile e fragile sia per la presenza di un gran numero di cavità e cunicoli sia per effetto della dissennata politica del territorio portata avanti a partire dagli anni '50.

(4-03419)

LAVAGNINI. – *Ai Ministri della sanità e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Per sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle clamorose rivelazioni di due dirigenti di società ciclistiche che, al Procuratore della Repubblica di Lucca, avrebbero riferito di gravissimi episodi di doping, di false certificazioni mediche utilizzate per eludere le verifiche antido-

ping di prodotti anabolizzanti e di altri fattori dopanti venduti in farmacia;

se non ritengano che tali rivelazioni confermino la vastità e l'imponenza del fenomeno e impongano con urgenza l'istituzione di un sistema rigoroso di controlli anti-doping per tutti gli atleti e per tutte le manifestazioni sportive, anche non organizzate dalle Federazioni aderenti al CONI.

(4-03420)

VEDOVATO, CÒ, BESSO CORDERO, CORTIANA. – *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport, della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la Società di ricerca Syremont del gruppo Montedison da anni opera a Novara, svolge attività di ricerca e offre servizi e prodotti per la salvaguardia di oggetti e manufatti di valore artistico, storico, culturale e tecnologico. È altamente qualificata nella diagnostica chimica, nell'indagine sulle forme di aggressione ambientale e nella ricerca e commercializzazione di prodotti specifici per il restauro dei beni monumentali e storici e ha realizzato tra l'altro:

studi sullo stato di degrado di monumenti romani (Colonna Antonina);

studi sullo stato di conservazione del pavimento musivo della Basilica San Marco a Venezia e sulla porta in bronzo dorato di Lorenzo Ghiberti del battistero di Firenze;

messa a punto di prodotti innovativi utilizzati su molte opere d'arte di alto pregio (ad esempio affreschi della Cappella Brancacci e Palazzo Pitti a Firenze, aree archeologiche di Ercolano e Pompei, Duomo di Lucca, eccetera) come pure su opere architettoniche moderne (ad esempio Stadio olimpico di Roma, Acquario di Genova, palazzo del Lingotto a Torino, eccetera);

il progetto di conservazione – monitoraggio – fruizione relativo al cosiddetto Homo Tyrolensis (mummia di Similaun) in corso di avanzata realizzazione a Bolzano;

la partecipazione attiva alla realizzazione dell'iniziativa Salvarte (prima indagine di Legambiente sullo stato di conservazione del nostro patrimonio artistico monumentale condotta su un campione di 60 monumenti italiani);

che la struttura novarese è oggetto di provvedimenti che ne determinano lo smantellamento poichè, dopo aver subito negli ultimi anni un ridimensionamento in ricercatori e mezzi (31 ricercatori nel 1993; 18 nel 1996), si prevede ora il trasferimento di 8 ricercatori a Bussi e il licenziamento di altri 8 attivando le procedure di mobilità;

che si tratta di provvedimenti che comportano nei fatti la dispersione di un qualificato gruppo di competenze individuali e collettive nel settore della difesa e della salvaguardia dei beni monumentali e storici e costituiscono un ulteriore colpo al polo novarese della ricerca che ha già subito nel tempo forti ridimensionamenti: Istituto sperimentale metalli

leggeri, passato da 200 ricercatori nel 1973 a 70 nel 1990 e a 18 nel 1996; IGD - Enichem - da 350 addetti nel 1991 a 260 nel 1996; Novamont (Montedison) da 50 ricercatori nel 1993 a 26 nel 1996;

che in questo quadro la scomparsa di Syremont pone ulteriori pesanti ipoteche sul più importante polo di ricerca chimica del paese, dovendosi sottolineare che i risultati e l'alta capacità scientifica sono stati conseguiti negli anni grazie soprattutto ai finanziamenti pubblici elargiti a Montedison e Syremont per la ricerca e l'innovazione tecnologica (dal 1991 al 1993 circa 15 miliardi attraverso il PNR, il CNR, eccetera); la distruzione di questo patrimonio di ricerca sarebbe una grave perdita dati gli investimenti effettuati dallo Stato in questa direzione e si configurerebbe come un ulteriore ingiustificato spreco di risorse pubbliche,

si chiede di sapere:

se i Ministri competenti e il Governo nel suo complesso non ritengano di intervenire per evitare che i provvedimenti annunciati dalla società Syremont compromettano il mantenimento di un livello adeguato di ricerca nel settore della salvaguardia dei beni culturali e ambientali;

se ritengano di avviare una verifica della compatibilità di scelte aziendali unilaterali rispetto all'obiettivo primario del mantenimento della integrità di un nucleo di competenze altamente qualificato e di grande rilievo per assicurare il rilancio e lo sviluppo di un polo di ricerca scientifica in un'area, come quella novarese, interessata in modo vitale alla innovazione tecnologica ed alle ricadute della ricerca sul tessuto produttivo.

(4-03421)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00545, del senatore Marchetti, sulle variazioni al contratto di programma 1994-2000 delle Ferrovie dello Stato;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00542, del senatore Turini, sulla Nuova Solmine di Scarlino (Grosseto).

Interrogazioni, ritiro

Su richiesta dei presentatori è stata ritirata la seguente interrogazione:

3-00536, dei senatori Martelli ed altri.

